

Il presente dossier è stato elaborato da:

Calliari Lucia e Nicola
Civettini Marisa e Tiziano
Dorigatti Giulia e Antonio
Giuliani padre Matteo
Nicolli don Sergio
Ravanelli Tatiana
Rosatti Monica e Giorgio
Rossi Luisa e Renzo

Il sussidio è distribuito dal Centro diocesano Famiglia - via s. Giovanni Bosco, 3 - Trento
tel. 0461/235125 - fax 0461/267470 - email: famiglia@arcidiocesi.trento.it

<p>GLI SPOSI CHIAMATI ALLA SANTITÀ NELLA VITA QUOTIDIANA La spiritualità coniugale e familiare PROSPETTO</p>

Presentazione	5
Parte prima: ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI	7
1. Chiamati alla santità	7
2. In quale contesto?	9
3. La vita secondo lo Spirito	11
- <i>L'incontro con Cristo all'origine della vita spirituale</i>	11
- <i>Lo Spirito Santo nella vita del cristiano</i>	12
- <i>I frutti dello Spirito</i>	13
- <i>Il quotidiano secondo lo Spirito</i>	15
4. La "via propria" degli sposi	17
- <i>Il matrimonio: una chiamata "a due" alla santità</i>	17
- <i>Il sacramento del matrimonio: in cosa consiste il dono</i>	17
- <i>La spiritualità della coppia: accogliere e vivere il dono del matrimonio</i>	18
- <i>Un amore sponsale</i>	19
5. Risorse per un cammino di santità familiare	21
6. Solo il "matrimonio perfetto" può essere una strada di santità?	24
Parte seconda: GLI STRUMENTI METODOLOGICI	27
Premessa: come avviare i fidanzati alla spiritualità familiare?	27
- <i>gli obiettivi</i>	27
- <i>il metodo</i>	28
obiettivo 1: <i>Riflettere sulla propria situazione di fede e confrontarla con quella del fidanzato/a</i>	30
obiettivo 2: <i>Scoprire il senso cristiano delle esperienze fondamentali della vita di coppia</i>	34
obiettivo 3: <i>Cogliere nella Parola di Dio un lieto annuncio per la propria vita di coppia e un appello alla conversione</i>	36
obiettivo 4: <i>Imparare a pregare in coppia e per la coppia</i>	38
obiettivo 5: <i>Vivere una spiritualità incarnata</i>	42
Appendice:	46
1. <i>Mutamenti culturali e spiritualità coniugale</i>	46
2. <i>Testi di Magistero</i>	48
3. <i>Alcune preghiere sul tema della coppia e della famiglia</i>	54
BIBLIOGRAFIA PARZIALE SUI TEMI DELLA SPIRITUALITÀ	66

Presentazione

Quando abbiamo iniziato la preparazione di questo quarto dossier per il VI convegno diocesano degli operatori di corsi e itinerari di preparazione al matrimonio, ci siamo resi subito conto che il tema scelto – la spiritualità familiare – presentava qualche difficoltà in più rispetto ai temi affrontati negli anni scorsi. Il termine “spiritualità” ci sembrava all’inizio un poco astratto e non immediatamente traducibile nell’esperienza concreta della vita quotidiana: quindi, per certi aspetti, un tema che rischiava di essere lontano dalla possibilità di comprensione dei giovani di oggi.

In seguito, una volta chiarito che “spiritualità” significa “vita secondo lo Spirito” e che “spiritualità familiare” equivale a dire “la vita quotidiana di una famiglia che vive nello stile del Vangelo di Gesù”, ci siamo resi conto che il discorso non riguarda soltanto la fede e la preghiera, ma abbraccia tutte le espressioni della vita: dalla relazione di coppia a quella con i figli, dal lavoro al tempo libero, dalla sessualità alla decisione di procreare generosamente e responsabilmente, dalla convivialità agli inevitabili conflitti della vita quotidiana. Tutto può essere vissuto davanti a Dio, alla luce della sua presenza e sotto il benefico influsso del suo Spirito, e tutto può essere trasformato fino a generare quella “vita nuova” che pone una famiglia qualunque nelle condizioni di dare una forte testimonianza e di essere una ricchezza enorme nella comunità cristiana.

Mano a mano che procedeva il nostro lavoro, abbiamo preso consapevolezza che il tema della spiritualità familiare era tutt’altro che un tema astratto, perché ha la possibilità di incidere fortemente nella vita quotidiana degli sposi e della famiglia; e che la Chiesa, proponendo agli sposi il grande obiettivo della santità “seguendo la via loro propria”, offre ad essi la strada più efficace per dare qualità e spessore alla vita quotidiana e alla relazione di amore all’interno di una famiglia.

Pensando poi ai fidanzati – ai quali in ultima analisi questo sussidio è destinato attraverso la formazione degli animatori dei corsi e itinerari – ci sembra che questo tema ci offra lo spunto per una prima verifica a sette anni dalla pubblicazione degli “Orientamenti per la preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia nella diocesi di Trento” (1994), seguito quattro anni dopo dagli “Orientamenti per formazione permanente degli sposi e dei genitori” (1997). La verifica può essere fatta in ogni decanato dagli operatori dei corsi e itinerari, magari insieme ai consigli pastorali, ponendosi questi interrogativi: siamo in grado durante i corsi di dare quegli spunti, semplici ma efficaci, che aiutino i fidanzati ad interpretare la loro situazione di vita alla luce della fede? ossia di trasmettere una fede che è vicina alla vita di tutti i giorni, la illumina, ma al tempo stesso la trascende? ci sono “luoghi” in cui dopo il matrimonio possa proseguire il cammino di riscoperta della fede? sappiamo indirizzare ad essi i fidanzati? i gruppi-famiglie sono uno strumento idoneo allo scopo?...

Tutto questo nella consapevolezza che la fede è dono e che quindi noi non possiamo che gettare dei semi, ma la crescita degli stessi è iniziativa di Dio.

La beatificazione, avvenuta una settimana fa per la prima volta nella storia, dei coniugi Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi è la testimonianza concreta che la Chiesa sta prenden-

do sul serio le indicazioni date dal Concilio nella “Lumen Gentium” (n. 41); e nello stesso tempo apre agli sposi di oggi un nuovo orizzonte di impegno per una avventura grande e stupenda, quella della santità nella vita ordinaria della famiglia.

Ci auguriamo che i giovani sappiano trovare in questa testimonianza e in questo ideale il coraggio e l’entusiasmo per rendere concreta e originale la loro avventura di amore in tante “storie di salvezza” che diventino, in questo tempo di incertezza e di ansietà, segni di speranza per la Chiesa e per il mondo.

Trento, 28 ottobre 2001

don Sergio Nicolli
delegato vescovile per la Famiglia

Luisa e Renzo Rossi
presidenti della Commissione diocesana

ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI

1. - CHIAMATI ALLA SANTITÀ

“Fonte propria e mezzo originale di santificazione per i coniugi e per la famiglia cristiana è il sacramento del matrimonio, che riprende e specifica la grazia santificatrice del battesimo. In virtù del mistero della morte e risurrezione di Cristo, entro cui il matrimonio cristiano nuovamente inserisce, l’amore coniugale viene purificato e santificato”¹.

L’obiettivo che la Chiesa, in obbedienza al suo Signore, mette davanti ad ogni discepolo di Cristo, non è semplicemente un impegno moralistico ad evitare il male e a fare un po’ di bene: è qualche cosa di straordinariamente grande, anche se passa attraverso l’ordinarietà della vita di ogni giorno. Il Concilio afferma solennemente che tutti i credenti in Cristo, in forza della loro consacrazione battesimale, sono chiamati alla santità: *“Tutti coloro che credono in Cristo, di qualsiasi stato o grado, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: da questa santità è promosso, anche nella società terrena, un tenore di vita più umano”².*

È una chiamata però che, pur riguardando tutti in pienezza, si specifica con modalità diverse nella vita di ognuno. Se tutti sono chiamati dal Padre ad essere santi imitando Cristo e lasciandosi guidare dallo Spirito Santo, ognuno è chiamato alla santità per vie diverse: il monaco deve farsi santo da monaco, nella vita contemplativa e nella vita di comunità, il prete deve farsi santo cercando di essere immagine viva di Gesù buon pastore per i suoi fratelli, il laico deve farsi santo portando la testimonianza cristiana nelle varie realtà che formano la sua vita e la sua professione.

Va detto inoltre che ogni persona, unica e irripetibile per vocazione divina, è chiamata a compiere un suo originale cammino di santità, che passa attraverso una sua storia personale, diversa dagli altri anche per condizioni soggettive, ambientali e culturali.

C’è una chiamata particolare alla santità anche per gli sposi, oltre che per il fatto di essere battezzati, anche per aver ricevuto il sacramento del matrimonio, che ha conferito loro *“la missione di custodire, rivelare e comunicare l’amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell’amore di Dio per l’umanità e dell’amore di Cristo Signore per la Chiesa sua Sposa”³.* Questa chiamata particolare passa per una via particolare, che è tipica della vita di coppia: *“I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono con un amore fedele sostenersi a vicenda nella grazia per tutta la vita e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno con amore ricevuto da Dio. Così infatti offrono a tutti l’esempio di un amore instancabile e generoso, edificano una fraternità di carità e diventano i testimoni e i cooperatori della fecondità della madre chiesa, in segno e in partecipazione di quell’amore, col quale Cristo ha amato la sua sposa e si è dato per lei”⁴.*

¹ *Familiaris consortio*, n. 56.

² *Lumen Gentium*, n. 40.

³ *Familiaris consortio*, n. 17.

⁴ *Lumen Gentium*, n. 41.

E come avviene per ogni persona, anche per ogni coppia c'è una particolare vocazione alla santità, legata alla diversità dell'intreccio di persone diverse e quindi di "storie" coniugali e familiari diverse.

Ogni persona e ogni coppia dunque vive la sua strada di santità in maniera originale: c'è però un medesimo denominatore che segna in profondità ogni "storia di salvezza": è lo Spirito Santo, che dona a ciascuno diversi carismi e ministeri, distribuendo i suoi doni "a ciascuno come vuole" perché ognuno sia capace di portare il proprio contributo alla costruzione del corpo di Cristo che è la chiesa⁵.

Proprio perché animato dalla presenza santificante dello Spirito, il percorso di vita che ogni credente compie per arrivare alla pienezza della maturità in Cristo⁶, è connotato da una "spiritualità", cioè da una "vita secondo lo Spirito".

Anche la coppia cristiana ha quindi una sua spiritualità, diversa da quella del monaco, del prete, o anche semplicemente di un qualunque laico non sposato. È una spiritualità che ha caratteristiche e regole sue, profondamente radicate nella realtà umana del matrimonio e insieme nel mistero della Trinità di Dio, che è mistero di relazione.

Le pagine che seguono si propongono di definire in maniera per quanto possibile chiara e concreta la spiritualità dei coniugi e della famiglia e di delinearne i fondamenti e le esigenze.

⁵ cfr. 1Cor 12.

⁶ cfr. Ef 4,13.

2. - IN QUALE CONTESTO?

Spiritualità è vita secondo (in sintonia e in sinergia con) lo Spirito che assume modalità diverse in base alla vocazione e lo stato di vita che si è scelto e le caratteristiche del tempo in cui si vive. Ma non basta: dicendo spiritualità, si intende riferirsi ad uno stato di vita centrato su Cristo, ma insieme alla consapevolezza riflessa di questa scelta, delle risorse a cui far ricorso, delle sue tappe, e delle sue conseguenze nella vita.

Allora la spiritualità è una dimensione che riguarda ogni credente e per questo si può dire a ciascuno “Ricordati che sei spirito”, c’è in te lo spazio per un dialogo interiore, per una comunicazione con Dio, nel quale è motivata e alimentata la tua fede e la tua vita, quella concreta di ogni giorno.

Agli sposati si può dire: ricordatevi che siete spirito e che il vostro cammino spirituale abbraccia, illumina, arricchisce ed orienta, è impastato del vostro amore reciproco, perché è un lasciare che Cristo si incarni nella vostra vita.

Naturalmente nessuno può sentirsi spiritualmente un arrivato o una coppia che ha raggiunto il traguardo del cammino spirituale. Tutti abbiamo a che fare con una crescita spirituale: è un cammino lungo, con le sue esigenze, con un avvio e uno sviluppo a volte frutto di passaggi repentini, altre volte segnato da piccoli passi.

Il contesto in cui viviamo è di aiuto alla vita spirituale?

A livello di constatazione generale si può dire che accanto a chiusura e rifiuto di questa dimensione si avverte una diffusa e intensa domanda di spiritualità. Accenniamo brevemente a queste mentalità e atteggiamenti.

Una barriera che non permette l’accesso e la cura della propria spiritualità e identità cristiana è costituita dal vivere in modo “esteriore” e superficiale, proiettati all’esterno e catturati dagli orizzonti materiali e terreni. Anche nella coppia può prosciugarsi la vita spirituale e allora la tentazione da superare è quella di “vivere una coniugalità «provinciale», rattrappita, rinchiusa nell’«io, tu e le rose», concentrata su macchina, moglie-marito, mestiere o su figli e sistemazione, una coniugalità diremo autistica”⁷.

Sul versante opposto delle sensibilità si colloca quella vasta domanda di spiritualità che qualcuno chiama “ritorno alla religione”, “nuovi movimenti religiosi”, moltiplicarsi di “vie di spiritualità”. Possiamo constatare che si tratta di un fenomeno ambiguo e talvolta selvaggio. Vi fa parte un vero anelito alla Trascendenza e al rapporto con Dio, assieme ad esperienze di semplice apertura a sistemi di significato, e atteggiamenti che enfatizzano l’irrazionale, il sentimento, l’esperienza del meraviglioso e del mistero della vita, la “spiritualità del Sé”, le credenze e il ricorso a pratiche magiche, ecc. Si tratta di fenomeni che lasciano trasparire che la religione e i riferimenti al sacro nella nostra epoca solo in parte sono riferibili alle grandi religioni e alle Chiese storiche, e spesso non sono in linea con la proposta di spiritualità che, nata nel Vangelo, diventa atto di fede e da posto a Cristo nella identità riflessa della persona. Si tratta peraltro di un mondo con il quale entrare in dialogo per condividere le autentiche ricerche della fede e della spiritualità.

Se ci affacciamo all’esperienza spirituale dentro la comunità cristiana appaiono dei segnali di una distorsione del modo di pensare la spiritualità assieme alla ricerca autentica degli spazi interiori e riflessi del rapporto quotidiano con Dio. Alle volte è presente una falsa umiltà che si esprime con la scusa di non “essere all’altezza” di percorsi spirituali ritenuti

⁷ MARIA E GIGI AVANTI, *Spiritualità in carne ed ossa. Un mondo da scoprire per la coppia*, ed. Paoline, Milano 1999, p. 55.

per altre persone più fortunate o più sensibili. Pensando in questa maniera, la spiritualità è attribuita ad un circolo ristretto di addetti ai lavori. Per altri il discorso è semplicemente accantonato perché è riferito a particolari pratiche religiose ed a precisi atteggiamenti da assumere e non può che avere un ruolo marginale nella vita.

In altri casi il termine spiritualità richiama modelli tradizionali di spiritualità per i quali la vita, la storia, il quotidiano sono collocati nell'ambito profano, che disturba il cammino spirituale, garantito solo dalla "fuga dal mondo", unica scelta che permette la ricerca e l'incontro senza ostacoli con Dio. Questo modo di pensare non dà certo spazio ad una spiritualità coniugale e familiare.

Dopo aver sgomberato il campo da ambiguità e incomprensioni, siamo in grado di investire in una spiritualità personale, coniugale e familiare, che nutra ed apporti significati ad uno stile di vita che pone al centro Cristo, il Figlio di Dio che si incarna e scende nella casa dell'uomo e della donna per esservi riconosciuto e accolto nella responsabilità.

Le pagine che seguono vogliono essere un aiuto a dare consistenza e autenticità al cammino spirituale della coppia.

3. - LA VITA SECONDO LO SPIRITO

*“La Chiesa è fermamente consapevole che la vocazione della famiglia è ultimamente vocazione alla santità cristiana. Di conseguenza la pastorale è chiamata a porre al centro della sua sollecitudine la «vita secondo lo Spirito» della coppia e della famiglia cristiana...”*⁸

Allo scopo di porre al centro della nostra riflessione ed azione pastorale la *vita secondo lo spirito*, ci interroghiamo sul significato di questa espressione paolina, per comprendere chi è l'uomo spirituale, cioè quello nato dallo Spirito e che vive secondo lo Spirito (Gal 5,13ss) secondo il profilo che ne traccia il Nuovo Testamento. Si tratta cioè di vedere qual è quella *qualità della vita* che il NT chiama anche *vita nuova* affinché possiamo calare e contestualizzare i tratti di essa nel nostro vissuto quotidiano e rendere un po' più autentica e radicale la nostra vita cristiana.

L'incontro con Cristo all'origine della vita spirituale⁹

“Ho visto il Signore!”

Vita secondo lo Spirito è, secondo s. Paolo, non tanto vivere un cambiamento sul piano etico, dei valori e delle scelte, bensì vivere un cambiamento sul piano della fede che nasce anzitutto da un incontro: quello con Cristo. Solo scoprendo Gesù, l'apostolo accetta di investire tutta la sua vita in ciò che più conta: la Sua conoscenza. *“Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù”* (Fil 3,7-8). Infatti s. Paolo, sulla via di Damasco, incontra Cristo, e tale fatto diventa l'evento decisivo della sua vita. Paolo afferma senza esitazioni sia in 1Cor 9,1 che ancora in altri testi:¹⁰ *“Ho visto il Signore”*.

Se Paolo torna qua e là nelle sue lettere a ricordare la sua prima esperienza di vocazione, e lo fa talora anche con una certa nostalgia, è perché ritiene questo incontro fondante e decisivo per la vita cristiana in quanto tale.

L'incontro con quel Gesù che lui perseguitava diventa, da quel momento, la circostanza che trasforma tutta la sua vita, la quale subisce una svolta e riceve un nuovo orientamento verso la persona di Cristo morto e risorto. Così, da nemico di Gesù diventa amico, da avversario diventa discepolo.¹¹

Creatura nuova

Per Paolo, Damasco è anche un'esperienza di *nuova creazione*;¹² così come Dio nella creazione disse “sia la luce”, così fece luce nel cuore di Paolo: *“Se uno è in Cristo è una crea-*

⁸ CEI, *Direttorio di Pastorale familiare*, ed. CEI, Roma 1993, n.112.

⁹ L'impianto e le idee di fondo del presente paragrafo e del successivo si devono a P. ROTA SCALABRINI, *La vita secondo lo Spirito*, lezioni anno accademico 2000-2001, Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, Milano.

¹⁰ Cfr. Gal 1,15-17; 1Cor 15,8; Fil 3,12; 1Tm 1,12-16.

¹¹ *“Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo; soltanto avevano sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, va ora annunziando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio a causa mia”* (Gal 1,22-24).

¹² *“E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo”* (2Cor 4,6).

tura nuova” (2Cor 5,17). Per l’Apostolo, Damasco è l’incontro con un Dio che, proponendo un atto di nuova creazione, offre *amicizia, comunione, reciprocità, alleanza*.

Potrebbe però sorgere l’obiezione che l’esempio di Paolo sia troppo distante da noi, come se egli fosse un santo perfetto e irraggiungibile. È egli stesso che ci rassicura in senso opposto affermando che sente profondamente il limite della sua condizione: “*Io sono l’infimo degli apostoli e non sono neppure degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio*” (1Cor 15,9).

L’esperienza di Paolo è paradigmatica dell’incontro che deve segnare la vita di ogni credente. Il cristiano è colui che ha fatto un *incontro decisivo con il Signore Gesù* che ha cambiato la sua vita.

Dunque vivere la vita da cristiani significa viverla non più per se stessi, tesi solo alla propria soddisfazione, bensì per il Signore Gesù, decentrandosi da sé per ricentrarsi in Cristo. Scrive in proposito R. Cantalamessa: “*si tratta di una specie di rivoluzione copernicana che si attua nel piccolo mondo che è l’uomo. Nel sistema vecchio, tolemaico, si pensava che la terra sta immobile al centro dell’universo, mentre il sole le gira intorno; ma la scienza, con Copernico, ha rovesciato questa opinione, mostrando che è il sole che sta fermo al centro e la terra che gli gira intorno. Dobbiamo passare anche noi dal sistema vecchio al sistema nuovo. Nel sistema vecchio è il mio «io» che vuole stare al centro assegnando a ogni cosa il posto che corrisponde ai propri gusti; nel sistema nuovo è Cristo che sta al centro e regna, mentre il mio «io» si volge verso di lui per contemplarlo, servirlo e ricevere da lui «lo Spirito e la vita»*”¹³.

Lo Spirito Santo nella vita del cristiano

Accogliere lo Spirito come dono

Lo Spirito Santo è per l’Apostolo innanzitutto un *dono* dato dal Padre e da Cristo ai credenti, che non può essere in alcun modo conseguito dall’uomo, dai suoi sforzi, che in altre parole non costituisce la realizzazione di alcune sue potenzialità segrete. Lo Spirito è grazia, è la *Grazia!*

I testi paolini usano allora diversi termini che ricordano chiaramente che esso è *dato, mandato, elargito, versato*.¹⁴ Se non è il risultato di una conquista umana, esso chiede all’uomo semplicemente di essere accolto, come la fede e nella fede. Il termine che indica tale accoglienza nell’uomo è “*ricevuto*”.¹⁵ Questo dono ha le caratteristiche dei tempi nuovi, definitivi. Pertanto lo Spirito di Dio dimora stabilmente nei credenti, se essi *permangono nella fede*. A differenza dell’AT dove si sottolineava il fatto che Dio dava e ritirava lo Spirito come voleva, nel NT con gioia si afferma che sono arrivati i tempi in cui Dio effonde il suo Spirito senza misura. E il dono ha caratteristiche di stabilità, di permanenza, sì che il popolo che lo riceve può dirsi popolo messianico proprio perché su di lui riposa lo stesso Spirito che i profeti dicevano avrebbe “*riposato*” sul Messia.¹⁶ Il risultato è che lo Spirito “*abita*” o meglio ancora “*inabita*” nei cuori dei credenti, esso realizza l’intimità più profonda con Dio, che non è più il Dio *contro* l’uomo, e neppure solo il Dio *con* l’uomo, ma addirittura il Dio *nell’uomo* e realizza con l’uomo una comunione prima impensabile, una comunione che non è fusione in senso panteistico, ma piuttosto unione di due volontà, di due cuori che si amano e diventano uniti, pur rimanendo distinti.

¹³ R. CANTALAMESSA, *La vita nella signoria di Cristo*, ed. Ancora, Milano 1986, pp. 251-252.

¹⁴ Elenchiamo solo alcuni passi significativi. “Mandato”: Gal 4,6; “versato”: Rm 5,5; “dato”: 2Cor 1,22; 5,5; “elargito”: Gal 3,5; Fil 1,19.

¹⁵ Rm 8,15; 1Cor 2,12; 2Cor 11,4; Gal 3,2.14.

¹⁶ Is 11,1ss.

Il tema *dell'inabitazione dello Spirito* in noi è particolarmente presente in Rm 8,9-11 (cfr. anche 1Cor 3,16-17; Rm 5,5; Fil 3,3)¹⁷. Il contesto del brano è quello dello sviluppo del contrasto di Rm 8,4b tra coloro che vivono *secondo la carne* e quelli che invece vivono *secondo lo Spirito*.

La vita secondo la carne è lontana dai disegni di Dio e non può piacergli (Rm 8, 5-8). All'opposto la vita nello Spirito è interamente sotto l'azione dello Spirito, che non è un principio che opera in noi dall'esterno, bensì *abita/inabita* nell'uomo. È lo Spirito che mette in relazione filiale l'uomo con Dio, che ormai può riconoscere come Padre amorosissimo, come genitore pieno di premura per i suoi figli.

La figliolanza divina ci è attestata dallo Spirito effuso nei nostri cuori che ci porta ad avvicinarci con fiducia e gioia a Dio, a desiderare le sue promesse, e ad amare i suoi comandi. Lo Spirito non è quindi distante, inaccessibile, è *in noi*, ci conforma a Gesù Cristo e ci fa fare un'esperienza dello Spirito che è anche un'esperienza di Cristo. Lo Spirito conforma a Gesù, alla sua vita, al suo essere figlio, alla sua preghiera, alla sua morte e risurrezione. Questo permette di assicurare che l'esperienza dello Spirito non sia un'esperienza disincarnata e, in ultima istanza, di evasione dalla storia, ma sia pronta ad incarnare la fede nella vita concreta, quotidiana, ricca di frutti dello Spirito.

I frutti dello Spirito

Con la definizione *frutti dello Spirito*, utilizzata sia nella lettera ai Galati¹⁸ che in quella ai Romani¹⁹, Paolo intende esortare i cristiani a vivere le *virtù* evangeliche.

Il contesto nel quale inserisce questi elenchi (che non sono da intendersi esaustivi) è quello dell'orizzonte in cui si muove la *libertà cristiana*: quello dell'antitesi "*spirito-carne*"²⁰, cioè tra il principio che regola la vita dell'uomo colmo di "concupiscenza" (desideri smodati verso le persone e le cose)²¹ e quello che regola la vita guidata dallo Spirito.

Il cuore dell'uomo è dunque un po' paragonabile ad un campo di battaglia, in cui ciascun uomo lotta contro gli impulsi contrari allo Spirito. Non che l'uomo sia ridotto a spettatore inattivo, a vittima predestinata dell'uno o dell'altro vincitore. Piuttosto i frutti sono il risultato di una *collaborazione* tra la grazia e la libertà, "*il prodotto che la terra della nostra libertà produce quando accoglie la rugiada dello Spirito*"²², a differenza dei carismi che sono opera esclusiva dello Spirito. Dunque ci troviamo di fronte agli effetti prodotti

¹⁷ Cfr. S. LYONNET, *Presenza di Cristo e del suo Spirito nell'uomo*, in *Concilium* 5 (1969) n 10, pp.113-126.

¹⁸ Cfr. Gal 5,22: "*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*".

¹⁹ Cfr. Rm 8,6: "*I desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace*"; Rm 14,17: "*Il regno di Dio ... è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo*".

²⁰ Il conflitto tra Spirito e carne non va inteso come una rivalità tra l'anima e il corpo: tutto l'essere del cristiano, anima e corpo, è teatro della lotta tra Spirito e carne. La potenza della carne si rivolge contro la presenza di Cristo in noi e i "desideri della carne" costituiscono la traduzione pratica e l'espressione della sua inimicizia contro Cristo. Ma anche lo "*spirito ha desideri*" contrari alla potenza della "carne" che vuol provocare l'uomo. Quel che importa è che il cristiano "*si lasci guidare*" dallo Spirito, che aderisca ai disegni dello Spirito di Dio.

²¹ Cfr. Gal 5,19-21: "*Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio*".

²² R. CANTALAMESSA, *Il canto dello Spirito - Meditazioni sul Veni Creator*, ed. Ancora, Milano 1998, p. 332.

nell'uomo dalla presenza creatrice dello Spirito cioè ad espressioni della grazia cui l'uomo risponde nella sua libertà.

Scrivono R. Cantalamessa²³: *“I frutti dello Spirito sono frutti «cristologici», dicono cioè il rapporto strettissimo a Cristo. Gesù aveva detto: «Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto» (Gv 15,5) e ancor: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto» (Gv 15,8). Per Paolo, mostrare i frutti dello Spirito, avere «gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù» (Fil 2,5) e rivestirsi di Cristo (Rm 13,14), sono tutte espressioni che indicano la stessa realtà di fondo: Gesù è la vita, lo Spirito Santo è la linfa grazie alla quale i discepoli, che sono i tralci, portano molto frutto”.*

La carità: sintesi del frutto dello Spirito

“Aspirate ai carismi più importanti! E io vi mostrerò una via migliore di tutte!” In 1Cor 12,31 Paolo, dopo aver parlato dei carismi, doni dello Spirito per l'edificazione della comunità, vuole indicare ai suoi ascoltatori *“una via per eccellenza”* (così suona il testo originale greco), la via per antonomasia, la via sulla quale lo Spirito conduce il credente, la via unica per tutti che è quella della carità. 1Cor 13²⁴ è dunque un inno all'amore come pista da percorrere, come il dinamismo stesso della vita cristiana operato dallo Spirito in noi.

Dunque *“la vita spirituale si sviluppa come un organismo alla cui radice c'è la grazia, alla quale si accompagnano, come dotazioni stabili, le virtù teologali: fede, speranza e carità. La decisione del cristiano di attuare la propria vita nella fede, speranza e carità, costituisce l'intenzione fondamentale che dà la sua impronta e il suo orientamento ai vari atteggiamenti e alle singole azioni”*²⁵. *“Questa virtù unifica, sostiene ed eleva le virtù umane, energie operative buone. Quattro di esse si chiamano virtù cardinali perché fanno da sostegno e riferimento a numerose altre. Sono la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza. Tra le molte virtù che si collegano a queste, si possono ricordare: semplicità, onestà, sincerità, lealtà, fedeltà, cortesia, rispetto, generosità, riconoscenza, amicizia, coraggio, audacia, equilibrio, umiltà, castità, povertà, obbedienza. Per facilitare l'esercizio e la crescita delle virtù teologali e umane, riceviamo i sette doni dello Spirito Santo”*²⁶. *Le buone qualità danno alla carità un corpo e un volto”*²⁷.

Paolo parte dicendo che la carità è la via, poi termina però con queste altre parole: *“Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità, ma di tutte la più grande è la carità”*. Dunque la carità è anche la realtà che rimane per sempre. Possiamo pertanto trarre la conclusione che sì chi è nella carità è in cammino, è per via; ma chi è nella cari-

²³ R. CANTALAMESSA, cit., pp. 332-333.

²⁴ Cfr. 1Cor 13,1: *“Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosciamo in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!”*

²⁵ CEI, *Catechismo degli adulti - La verità vi farà liberi*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1995, n.835.

²⁶ Sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio.

²⁷ CEI, *Catechismo degli adulti - La verità vi farà liberi*, cit. n. 833.

tà è già anche in una dimensione permanente, in quella dimensione della vita che non passerà più, quella dell'eternità. È così chiaro che Paolo non sta parlando di un dono qualunque: la carità insomma non può mancare nel cristiano perché senza di essa non si vive secondo lo Spirito di Gesù.

Il quotidiano secondo lo Spirito

Sorge spontanea una perplessità: questi sono sì discorsi affascinanti, che sentiamo veri nel nostro cuore, ma sono ragionamenti e proposte che si conciliano poco con la complessità della vita quotidiana sia del singolo individuo che delle famiglie. Fughiamo subito i dubbi: anche, proprio, *nella vita individuale e di coppia* si può fare un'autentica esperienza della vita nello Spirito (v. appendice 2, pag. 48). Scrive in tal proposito S. Francesco di Sales: *“quasi tutti coloro che hanno trattato della devozione (leggi: spiritualità), si sono interessati di istruire persone separate dal mondo, o perlomeno, hanno insegnato un tipo di devozione che porta a questo isolamento. Io intendo offrire i miei insegnamenti a quelli che vivono nelle città, in famiglia ... e che in forza del loro stato, sono costretti, dalle convenienze sociali, a vivere in mezzo agli altri. Costoro, molto spesso, con la scusa di una pretestuosa impossibilità, non vogliono nemmeno pensare alla eventualità di condurre una vita devota: sono convinti che nessun uomo deve tendere alla pietà cristiana finché vive in mezzo agli affari terreni. Io voglio dimostrare che, come la madreperla vive in mare senza assorbire una sola goccia di acqua marina,... così un'anima forte e costante può vivere nel mondo senza assorbirne i veleni”*²⁸.

Dunque la vita secondo lo Spirito non si addice soltanto al monaco o al prete, bensì ad ogni persona, anche se in modalità proprie allo stato di vita. Troviamo infatti nel Catechismo degli adulti: *“insieme alla varietà dei servizi, la comunione ecclesiale comporta varietà delle forme di vita, cioè dei modi stabili di configurarsi a Cristo, di rapportarsi agli altri e alle cose. Vi sono innanzitutto tre modalità generali: lo stato laicale, ... lo stato ministeriale ordinato, ... lo stato di speciale consacrazione. Sono tre modi, diversi e complementari, di esprimere l'inesauribile mistero di Cristo, di «vivere l'eguale dignità cristiana e l'universale vocazione alla santità nella perfezione dell'amore». All'interno di questi tre stati di vita, si precisano diversi cammini spirituali e apostolici concreti: sono le molteplici vocazioni particolari”*²⁹.

La beatificazione, avvenuta il 21 ottobre scorso, della coppia Maria e Luigi Beltrame-Quattrocchi ne è la riprova.

Occorre sfatare la consuetudine di considerare spirituali solo alcune attività, quali la preghiera, la meditazione, la partecipazione ai sacramenti, ecc., rispetto ad attività legate alla vita quotidiana: il lavoro, i rapporti familiari e sociali, lo svago, ecc... La vita dell'uomo come la vita della coppia invece è *interamente spirituale*, perché la spiritualità cristiana non è altro che il vivere l'intera esistenza umana *“guidati dallo Spirito di Dio”* (Rm 8,14).

Sempre S. Francesco di Sales ci aiuta a comprendere che la spiritualità è specifica per ogni vocazione e che la perfeziona. Scrive infatti: *“la devozione [=la spiritualità] deve essere vissuta in modo diverso dall'artigiano, dal domestico, dalla vedova, dalla sposa. Se la devozione è autentica non rovina proprio niente, anzi perfeziona tutto. Tutti diventano più cordiali e simpatici nella propria vocazione se le affiancano la devozione: la cura per la famiglia diventa serena, più sincero l'amore tra marito e moglie”*³⁰.

²⁸ FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, ed. Paoline, Torino 1985, pp. 57-58.

²⁹ CEI, *Catechismo degli adulti - La verità vi farà liberi*, cit. n.507-508

³⁰ FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, cit., pp. 68-69.

Scrivo B. Borsato: *“Il pericolo di pensare la spiritualità come uno staccarsi dalla materia o dagli impegni concreti e umani non è lontano ... Spiritualità va intesa nel senso dato da San Paolo, che invita i cristiani a vivere «non secondo la carne, ma secondo lo Spirito» (Rm 8,4). “Vivere secondo lo Spirito è dare una dimensione nuova alla propria vita, quella dimensione che nasce dal seguire la proposta di Cristo”*³¹. Occorre in definitiva vivere in modo straordinario l'ordinario perché la spiritualità dell'ordinario è sinonimo di incarnazione. Lo Spirito è dentro la storia, dentro le 24 ore e non funziona a corrente alternata.

³¹ B. BORSATO, *Vita di coppia*, ed. Dehoniane, Bologna 1993, p.34.

4. - La “via propria” degli sposi

I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono con un amore fedele sostenersi a vicenda nella grazia per tutta la vita e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno con amore ricevuto da Dio. Così infatti offrono a tutti l'esempio di un amore instancabile e generoso, edificano una fraternità di carità e diventano i testimoni e i cooperatori della fecondità della madre chiesa, in segno e in partecipazione di quell'amore, col quale Cristo ha amato la sua sposa e si è dato per lei³².

Il matrimonio: una chiamata “a due” alla santità

Finora abbiamo visto che Dio chiama ogni uomo alla santità e che col battesimo il cristiano è legato a Cristo Signore: diventa di Cristo. Da ciò abbiamo compreso che il cammino sulla strada della santità consiste nel lasciarsi configurare sempre più a Cristo (ciascuno nella propria situazione di vita) dall'opera dello Spirito Santo.

Ma in questo cammino per molti c'è un avvenimento nuovo, potremmo dire “una chiamata nella chiamata”: il matrimonio. Nella chiamata alla vita di Cristo, apertasi col battesimo, il matrimonio diventa una ulteriore specificazione: *realizzare l'evento battesimale a due*. Infatti col matrimonio, il cammino dei coniugi non può più essere al singolare, ma di coppia. Ciò non significa che la spiritualità debba essere sempre vissuta insieme. Tuttavia ciascuno dei due sposi anche nella sua relazione personale con Cristo non può fare a meno di portare con sé l'altro. Col matrimonio nasce un modo nuovo di partecipare alla vita di Cristo, un modo proprio e originale: nasce una via a due. Questa via è il dono che il Signore fa agli sposi: vivere il mistero di salvezza dentro la coniugalità e diventare, attraverso questa via, segno e strumento di salvezza anche per gli altri.

Il sacramento del matrimonio: in cosa consiste il dono

Il Signore ha scelto il sacramento del matrimonio per continuare a manifestare il suo innamoramento per l'uomo. Infatti col matrimonio l'amore di due sposi è chiamato a rivivere e a testimoniare l'amore di Dio per ogni uomo e di Cristo per la sua Chiesa: un amore così forte da far desiderare a Dio di diventare una sola carne col proprio amato, l'uomo; e così fedele da donarsi senza riserve sulla croce. Sono il mistero dell'Incarnazione di Cristo e il suo mistero di Alleanza ciò di cui parla al mondo e agli sposi stessi la relazione coniugale. E lo fa con la vita a due, con la relazione di coppia. Il matrimonio parla dell'amore totale ed “intimo” che Dio ha per ogni uomo attraverso l'amore totale ed “intimo” che si scambiano i due coniugi.

Per questo Dio ha paragonato il suo amore per l'uomo a quello di uno sposo e Gesù stesso si è definito “lo Sposo”. Gesù Cristo è “*lo Sposo che ama e si dona come Salvatore dell'umanità, unendola a sé come suo corpo*”³³. In realtà tutti i cristiani sono chiamati a vivere in sé questa dimensione sponsale di Cristo; ma per i coniugi ciò si realizza proprio nel dono totale di sé all'altro e nel vivere una unità profondamente personale. Nel vivere il loro amore i due sposi sono, così, come innestati nell'amore che Dio nutre per ogni uomo, e questo è il dono grande del matrimonio³⁴.

³² *Lumen Gentium*, n. 41.

³³ *Familiaris consortio*, n. 13.

³⁴ Per un maggiore approfondimento del tema del sacramento del matrimonio, cfr. Dossier N. 3 del 2000 *Il sacramento del matrimonio*, ed. Centro Famiglia, Trento 2000.

La spiritualità della coppia: accogliere e vivere il dono del matrimonio

La spiritualità della coppia si fonda sul sacramento del matrimonio, trae origine dalla dimensione coniugale e pertanto ha dei connotati propri che non possono essere quelli di un ordine religioso riediti in formato famiglia, né esclusivamente un adattamento dei consigli evangelici alla situazione coniugale e familiare: esiste una spiritualità propria che va riscoperta in primo luogo dalle coppie stesse e offerta a tutta la comunità ecclesiale e sociale.

Questa spiritualità nasce dal riconoscere il dono che Dio fa agli sposi col matrimonio e dalla risposta che questo dono richiede: cercare di vivere il matrimonio lasciandosi guidare dall'azione santificante dello Spirito. Perciò, impegnarsi a crescere nell'amore tra coniugi ci permette di capire sempre di più cosa significa che Gesù ci ama come uno sposo; e viceversa, contemplare il volto di Gesù sposo dell'umanità porta nuova luce e linfa vitale all'amore tra i coniugi.

Avremo così che, da un lato, la vita concreta degli sposi porterà in sé la contemplazione dell'amore incarnato di Cristo e dall'altro che la contemplazione di questo amore plasmerà la vita ordinaria degli sposi. Ed è proprio in questo vicendevole richiamo tra Gesù e sposi che sarà possibile ad ogni coppia esprimere in modo originale ciò che coglie del volto di Dio. Vivere questa relazione a due innestandosi sempre più nel cuore stesso di Dio è proprio ciò in cui consiste la spiritualità coniugale: *“l'intimità coniugale è un viaggio alla scoperta del punto dove marito e moglie possono incontrare e approfondire la loro conoscenza con Dio”*³⁵.

Dalla vita la contemplazione

C'è un brano della Bibbia che può aiutarci in questa riflessione circa il legame che esiste tra la nostra vita concreta e la partecipazione alla vita di Cristo: l'episodio dei discepoli di Emmaus³⁶. Il brano si situa all'indomani della morte di Gesù e narra di due discepoli che, sconvolti dai fatti accaduti, si stavano allontanando da Gerusalemme verso un piccolo centro. Lungo la strada si fa loro compagno di viaggio Gesù, ma la cosa sorprendente è che non lo riconoscono fintanto che non sono seduti a tavola insieme. A quel punto, ci dice Luca, “si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”.

Una osservazione forse marginale, ma comunque suggestiva, è che il Vangelo non si esprime a proposito del sesso dei due discepoli: questo permette di pensare, senza alcuna forzatura, che i due possano anche essere una coppia di sposi.

*“Il senso della storia risulta essere chiaro: l'incontro con Gesù avviene nella vita di ogni giorno. Il problema è: sapremo riconoscerlo? Poiché il matrimonio è un sacramento che si vive ogni giorno, e poiché è un modo speciale per sperimentare la grazia e l'amore di Dio, ogni momento passato insieme nella vita di una coppia cristiana ha la potenzialità di diventare straordinario. Ogni attimo può diventare un attimo di grazia nel quale cogliamo la presenza di Cristo in mezzo a noi. Cucinare, mangiare insieme, pregare insieme, socializzare, toccarsi, baciarsi, sbrigare le faccende domestiche, fare all'amore: questi ed innumerevoli altri fatti ci danno l'opportunità di dare e ricevere amore”*³⁷. Attraverso essi incontriamo Gesù e siamo portati a contemplarlo.

Dalla contemplazione la vita

Quando gli sposi riescono a riconoscere Gesù nella loro vita, tutto il quotidiano si trasforma, si trasfigura e assume una nuova luce: gli sposi sperimentano concretamente la bellez-

³⁵ MARIAN BARNETT (a cura di), *Costruire l'amore - I grandi temi*, ed. Messaggero, Padova 1995, p. 109.

³⁶ Cfr. Lc 24,13-35.

³⁷ MARIAN BARNETT (a cura di), *Costruire l'amore - I grandi temi*, cit., p. 113.

za del dono ricevuto. È da qui che nasce l'esigenza della coppia di modellare il proprio amore secondo il modo in cui Gesù stesso ama. Pertanto Gesù diventa non solo fonte, ma anche modello dell'amore coniugale e contemplare il suo modo di amare aiuta gli sposi a crescere nel loro amore. La continua conversione a Cristo della propria relazione d'amore diventa quindi l'obiettivo della crescita della coppia e implica la definizione di un proprio stile di vita.

Un amore sponsale

La riflessione sulle caratteristiche dell'amore sponsale di Cristo muove ancora i primi passi nella chiesa latina, mentre è un tema presente nei Padri della Chiesa. Tuttavia è utile una riscoperta in chiave moderna per l'importanza che può avere nella vita delle famiglie. Questa è senz'altro una sfida che gli operatori di pastorale familiare devono saper cogliere. Il materiale che segue è solo una traccia essenziale, sicuramente non esaustiva, dei tratti dell'amore sponsale di Gesù, ma può aiutare a delineare, finalmente nel concreto, in cosa consista lo specifico della spiritualità coniugale, lo stile di vita di due sposi, in definitiva la loro adesione a Cristo. La spiritualità coniugale pertanto è:

- **SPIRITUALITÀ DELL'ACCOGLIENZA.** Cristo, con l'incarnazione, ha assunto in sé, senza riserve, *tutta* la realtà del suo amato: il corpo e lo spirito, il carattere, le qualità e i limiti... Questa modalità di amare richiama e dà pienezza ad una caratteristica propria dell'amore coniugale: l'accoglienza (coppia, figlio,...)
- **SPIRITUALITÀ DELL'UNITÀ.** Gesù vive intensamente il rapporto con il Padre e lo Spirito Santo in quel mistero della Trinità che potremmo definire con linguaggio umano "la famiglia di Dio": una famiglia nella quale l'unità è realizzata dalla pienezza dell'amore, che non annulla la diversità e la originalità delle Persone divine. "Unità nella diversità" è anche il progetto di una coppia cristiana, caratterizzata da una forte tensione verso la comunione piena, ma anche da un'attenzione costante a valorizzare le differenze del coniuge e a rispettarne i legittimi spazi di vita personale.
- **SPIRITUALITÀ DELLA FECONDITÀ.** L'amore di Dio è un amore creativo, che dà la vita. Gesù, fonte stessa della vita³⁸, in tutta la sua esistenza terrena non si stanca mai di donarla e di rigenerarla chiamando ogni uomo ed ogni donna che incontra a vita nuova. Anche gli sposi, attraverso l'amore, si rigenerano l'un l'altra ed insieme donano vita ai figli e al mondo.
- **SPIRITUALITÀ DELL'ORDINARIO.** L'incarnazione di Cristo avviene nella concretezza della vita umana: vive per ben 30 anni nella quotidianità di Nazareth; nella sua vita pubblica le cose più straordinarie avvengono in momenti ed in gesti del tutto ordinari: durante la traversata di un lago, ad un banchetto nuziale, in compagnia degli amici, nella condivisione di un pasto... È proprio degli sposi vivere nella concretezza e nell'ordinario: con Gesù questo ordinario viene trasformato in un luogo di vita secondo lo Spirito!
- **SPIRITUALITÀ DELLA CASA.** Le grandi manifestazioni di Dio già dall'Antico Testamento hanno luogo nelle dimore degli uomini: i messaggeri di Dio incontrano Abraamo nella sua tenda e gli rivelano la Promessa; la Pasqua ebraica, la più grande delle liturgie di Israele, che ricordava l'evento della liberazione, si svolgeva nella casa, sotto la presidenza del capofamiglia. Anche nel Nuovo Testamento la casa ha un posto privilegiato: la casa di Maria è il luogo dell'Incarnazione del Verbo, in casa Gesù trascorre nella vita quotidiana di una famiglia 30 anni della sua vita, nelle case Gesù in-

³⁸ Cfr. Gv 11,25; 14,6.

contra spesso la gente e instaura con loro un dialogo di salvezza (ad es. Matteo il pubblicano, Marta e Maria, Simone e la sua suocera, Zaccheo...), la prima Eucaristia si svolge in una casa, come pure la Pentecoste. La casa è il luogo privilegiato delle relazioni familiari, che costituiscono il tessuto connettivo di quella “storia di salvezza” che la famiglia, “chiesa domestica”, può costruire attraverso la vicenda di ogni giorno: potremmo definire quindi la casa come il “cantiere” della santità degli sposi e della famiglia.

- **SPIRITUALITÀ DELLA GIOIA.** La nascita di Gesù è accompagnata dai canti di gioia degli angeli, l’incontro di Lui fa “ardere il cuore nel petto”³⁹ e la venuta dell’Agnello è acclamata con gioia dalla voce della sposa che dice *“Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a Lui gloria perché son giunte le nozze dell’Agnello”*⁴⁰. L’amore sponsale è pervaso da questa gioia: testimoniarla è rendere viva e presente nel mondo la speranza che si è accesa con la resurrezione di Cristo.
- **SPIRITUALITÀ DELLA GRATUITÀ.** Cristo ha amato i suoi fino alla fine, li ha amati senza volere niente in cambio, dando tutto, dandosi tutto, egli è colui che cerca insistentemente la pecorella smarrita o la dracma perduta, è il buon samaritano che cura le ferite del viandante. Nella coppia si può realizzare in pienezza quella chiamata al dono di sé del tutto gratuito che ogni sposo vorrebbe fare alla sua amata. È arrivare al vertice: amare per amare, non per ricevere; è andare a cercare insistentemente l’altro solo per amore; è prendersi cura anche della sua povertà e della sua sofferenza.
- **SPIRITUALITÀ DELLA SALVEZZA.** Con la morte in croce e la sua risurrezione, Gesù redime l’umanità, la sua chiesa: *“ha dato se stesso per lei (la chiesa) per renderla santa, purificandola”*⁴¹. Anche l’amore degli sposi è un amore che dona senso alla vita degli sposi stessi, ma in Cristo questo amore è capace di assumersi la responsabilità di salvare, di far diventare grande spiritualmente il coniuge, di assumere su di sé il negativo dell’altro per redimerlo e salvarlo nell’amore.

³⁹Cfr. Lc 24,32.

⁴⁰ Ap 19,7.

⁴¹ Ef 5,25-26.

5. - RISORSE PER UN CAMMINO DI SANTITÀ FAMILIARE

La spiritualità familiare, così come si è venuta delineando in queste pagine, ha bisogno di essere alimentata. Come una casa non può essere solida se non ha fondamenta, come un corso d'acqua si inaridisce se non è alimentato dalla sorgente, come un ponte non può attraversare la valle se non è sostenuto da solidi pilastri, così la "vita secondo lo Spirito" rischia di franare alla minima difficoltà o, peggio, di diventare una maschera, un atteggiamento esteriore, se non si alimenta in Dio e non è sorretta da solidi "pilastri".

Questi "pilastri", tramandatici dalla sapienza delle generazioni che ci hanno preceduto, devono essere riscoperti nella loro essenzialità e arricchiti delle forme che il nostro momento storico ci richiede, per risultare incarnati nella realtà di oggi.

- **La preghiera**⁴² non è un elemento facoltativo in una famiglia cristiana sia nella dimensione personale che in quella di coppia e familiare; anzi queste dimensioni si alimentano e si arricchiscono vicendevolmente. Molti intendono la preghiera come la recita di formule, quasi si dovesse pagare un debito a Dio, una specie di "scongiuro" per evitare disgrazie, o la sola richiesta di aiuto quando si tocca il fondo; o la rifiutano col sospetto che allontani dalla vita e dai suoi impegni. In realtà la preghiera è prima di tutto il mio essere "figlio" in relazione viva e vitale con il mio Dio, mio Padre e Salvatore, è un "essere" prima che un "fare" o un "dire". È fiducia, confidenza, ascolto, ricerca della sua volontà sulla mia vita e su quella della mia famiglia, riconoscenza e lode per i suoi doni, invocazione umile e schietta nella sofferenza e nell'esperienza del fallimento.

Una preghiera così non si improvvisa, ma deve essere cercata soprattutto nella Parola di Dio, contemplando Gesù, Figlio perfetto, e camminando con chi fa già questa esperienza. La preghiera in famiglia poi, in modo particolare, deve essere "impastata di quotidiano", perché ogni aspetto della vita, nella sua concretezza, sia posto nella luce di Colui che ci ha chiamati a essere segno e strumento della sua presenza amorosa nel mondo⁴³. Pregare in famiglia non è, infine, soltanto "far dire le preghiere ai bambini" (i quali capiranno che, appena grandi, ne potranno fare a meno...): è la coppia, attraverso un tempo dedicato a Dio (diverso ovviamente a seconda delle situazioni esistenziali di ciascuna famiglia!), che attinge alla fonte dell'amore e suscita nei figli l'idea che Dio è così importante che mamma e papà non possono fare a meno di metterlo al centro della loro vita⁴⁴. Allora anche la preghiera insieme, magari valorizzando i momenti specifici e le occasioni particolari della vita quotidiana (i pasti, il riposo notturno, i compleanni, le malattie, la visita al cimitero, la notizia in TV...) diventa pregnante e significativa.

- **I Sacramenti** Ci riferiamo in particolare ai due sacramenti che, ripetendosi più volte, possono scandire la vita di una famiglia cristiana: l'Eucaristia e la Riconciliazione. In essi confluisce la vita quotidiana con le sue ricchezze e i suoi limiti; da essi promana la vita di Dio che si riversa nel quotidiano, permeandolo di "rendimento di grazie" e di perdono dato e ricevuto.

Descrivendo il rapporto tra matrimonio ed Eucaristia, la *Familiaris Consortio* si esprime così: *"L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano. Il sacrificio eucaristico, infatti, rappresenta l'alleanza d'amore di Cristo con la Chiesa... È in questo sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza che i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniu-*

⁴² CEI, *La famiglia in preghiera*, ed.CEI, Roma 1994, Presentazione pp 5ss.

⁴³ *Familiaris consortio*, n. 59.

⁴⁴ *Costituzioni sinodali*, Trento 1986, n. 3,122.

gale”⁴⁵. Tra i pilastri della spiritualità familiare va pertanto ricordata la partecipazione comune di tutti i componenti della famiglia alla celebrazione domenicale dell'Eucaristia, come esorta anche il nostro Sinodo diocesano⁴⁶: “*Per incrementare il senso liturgico della vita familiare, il Sinodo ha raccomandato che i componenti della famiglia partecipino tutti insieme alla celebrazione domenicale dell'Eucaristia, preferibilmente nella propria parrocchia*”.

La celebrazione dell'amore di Dio dà nuova forza e nuovo slancio all'amore di due sposi; ciò è particolarmente vero quando si vivono momenti di disaccordo o di attrito, durante i quali è così difficile guardarsi negli occhi e tenersi per mano; in quei momenti, se si prende il coraggio di partecipare comunque insieme alla celebrazione eucaristica, è come se Gesù creasse un ponte tra i due: con la mediazione del suo sguardo e delle sue mani, che continuano a rivolgersi amorevoli verso ognuno degli sposi, si riesce a riaganciare lo sguardo e la mano del coniuge.

Ciò vale a maggior ragione per il sacramento della Riconciliazione: il riconoscere i propri limiti di fronte a Dio con la certezza di essere sempre e comunque da Lui amati, apre la strada al superamento di orgoglio e timori e quindi alla possibilità di chiedere e offrire perdono anche al coniuge. Con ciò non si vuole sostenere la necessità di una “confessione di coppia”; anzi, si è già detto che la spiritualità coniugale non può sostituire un rapporto personale con Dio e il momento della Riconciliazione potrebbe essere il culmine di questo rapporto; si vuole piuttosto ribadire l'aiuto che viene all'armonia della coppia e della famiglia dal fatto che ciascuno dei suoi componenti attinga forza dall'amore di Dio.

La Familiaris Consortio⁴⁷ afferma: “*Il pentimento e il perdono vicendevole in seno alla famiglia cristiana, che tanta parte hanno nella vita quotidiana, trovano il momento sacramentale specifico nella penitenza cristiana... La celebrazione di questo sacramento acquista un significato particolare per la vita familiare: mentre nella fede scoprono come il peccato contraddice non solo all'alleanza con Dio ma anche all'alleanza dei coniugi e alla comunione della famiglia, gli sposi e tutti i membri della famiglia sono condotti all'incontro con Dio «ricco di misericordia», il quale... ricostruisce e perfeziona l'alleanza coniugale e la comunione familiare*”.

- **L'ascolto della Parola** “È importante che la Parola di Dio accolta nell'Eucaristia della comunità trovi occasioni e modi tipici di risuonare nella vita della famiglia; in particolare la Parola di Dio sarà capace di dare un'impronta nuova alla preghiera familiare”⁴⁸. Senza un riferimento costante alla Parola di Dio, la preghiera in famiglia rischia di ridursi a devozionismo sentimentale e verboso. Per questo le famiglie vanno incoraggiate anche ad utilizzare i sussidi offerti dalla nostra diocesi nei tempi forti dell'anno liturgico (“calendario” dell'Avvento-Natale e della Quaresima) affinché ogni famiglia possa riunirsi un momento in preghiera prendendo come spunto la Parola di Dio di quel giorno.
- **La vita comunitaria** Questa dimensione è essenziale perché la spiritualità familiare non si areni nelle “buone intenzioni”. Ogni famiglia per alimentare la propria vita e per essere ricchezza per gli altri cercherà nella propria situazione le occasioni per camminare con altre famiglie e con la propria comunità. Ambiti, occasioni opportune per eserci-

⁴⁵ Familiaris consortio, n. 57.

⁴⁶ Costituzioni sinodali, Trento 1986, n 3,121.

⁴⁷ Familiaris consortio, n. 58.

⁴⁸ cfr. La parola di Dio nella vita familiare, in *Inviati ad annunciare Gesù Cristo* – Sussidio per l'anno pastorale 2001-2002 nella diocesi di Trento, fascicolo n. 1, pp. 25ss.

tare e sviluppare la dimensione comunitaria della famiglia possono essere ad esempio i gruppi famiglie, le associazioni e i movimenti ecclesiali.

- **“Tempi forti” di spiritualità** I ritmi di vita che la società attuale spesso ci impone riducono sempre di più gli spazi della interiorità e delle relazioni e di conseguenza impoveriscono sempre di più la vita personale e quella familiare. È perciò di grande attualità e quanto mai opportuna la proposta che la famiglia viva almeno una volta all’anno un’esperienza forte di “ritiro spirituale” che la ponga “in disparte” rispetto alle occupazioni quotidiane per consentirle un contatto più vivo con la Parola di Dio, una dimensione di “ascolto” nei confronti di Dio e tra i coniugi, un’esperienza tonificante di preghiera personale e comunitaria con altre famiglie. A questo fine il Centro Famiglia – e sempre più spesso anche singoli gruppi famiglie – organizza dei fine-settimana di spiritualità. È un “appartarsi” che non chiude la famiglia ma la aiuta a riprendere con maggiore entusiasmo ed impegno il cammino di vita e di testimonianza.
- **L’accompagnamento** Un tempo si parlava della necessità di una “guida” o di “padre spirituale”, oggi si preferisce parlare di “accompagnamento spirituale”: l’idea di fondo comunque, da sempre sostenuta con sapienza dalla tradizione della Chiesa e oggi tutt’altro che superata, è la necessità dell’aiuto spirituale di qualcuno per discernere con maggiore obiettività il disegno di Dio sulla propria vita o sulla coppia cristiana. Colui che si sceglie per questo accompagnamento potrà essere un sacerdote o un laico o una coppia o un/a religioso/a; dovrà comunque trattarsi di persone che abbiano maturato esperienza e saggezza nello Spirito, per cercare insieme la volontà di Dio, soprattutto in momenti particolari di scelta o in situazioni difficili.

Il cammino spirituale della famiglia si accompagna ad uno *stile di vita* che cerca la libertà dalle cose, nell’esercizio della *sobrietà* (ritrovare il senso del “digiuno” cristiano!) e della *solidarietà* con i fratelli più poveri: e questo non soltanto in occasioni “emotive” (calamità sociali presentate dai media), ma come impegno costante. Questo stile di vita ha anche un grande valore educativo nei confronti dei figli.

La crescita spirituale inoltre ha come presupposto imprescindibile ed essenziale la cura costante della *qualità della relazione di coppia*: non può esserci “vita nello Spirito” lì dove, di fronte alle difficoltà della relazione, ognuno si isola in un cammino che prescinde dal coniuge; in questi casi la vita spirituale potrebbe diventare perfino un rifugio alienante rispetto alla primaria responsabilità di essere insieme testimoni di un cammino con Cristo, pur nella povertà della condizione umana. *“Non si può stabilire una spiritualità del matrimonio trascurando quelli che sono i suoi compiti primordiali. La spiritualità coniugale presuppone che si assumano coscientemente e volontariamente gli aspetti legati alla vocazione degli sposi e dei genitori, che li si viva nella fede, nella speranza, nella carità. Sono le realtà proprie del matrimonio, come l’amore umano, la procreazione e l’educazione dei figli, la fedeltà, con ciascuno dei doveri che essi richiedono che, vissuti nello spirito di Cristo, santificano gli sposi in quanto tali”*⁴⁹.

⁴⁹ Giovanni Paolo II, *Discorso in occasione dell’udienza ai partecipanti alla IV Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia*, 10 ottobre 1986 (AAS 79/1987), n. 4.

6. - SOLO IL “MATRIMONIO PERFETTO” PUÒ ESSERE UNA STRADA DI SANTITÀ?

Nella stesura della prima parte di questo dossier abbiamo delineato un ideale di santità per la coppia cristiana: abbiamo indicato obiettivi molto alti, abbiamo suggerito mezzi impegnativi, abbiamo indicato orizzonti che potrebbero scoraggiare gran parte delle coppie che conosciamo.

La vita quotidiana di una famiglia che desidera vivere in pienezza l'ideale evangelico deve infatti fare i conti con una serie di ostacoli concreti che derivano dal carattere delle persone, dalla loro storia passata, dalle preoccupazioni quotidiane del lavoro, dal dovere di garantire adeguate risorse economiche, da una mentalità materialista che indica altri ideali, altre strade, altre promesse di ben-essere. A questo si aggiunga che spesso l'entusiasmo iniziale con cui due persone intraprendono la strada della famiglia deve poi fare i conti con difficoltà impreviste, causate da eventi esterni o da esperienze non progettate: difficoltà che a volte spengono l'entusiasmo iniziale, o determinano un penoso impoverimento delle relazioni, o addirittura portano al fallimento del progetto di vita.

C'è il rischio che un ideale troppo “perfetto”, proposto ai fidanzati nella fase della preparazione al matrimonio, abbia l'effetto di scoraggiare; o che coltivare l'ingenuità di un sogno spirituale non corredato dalle “difese” adatte a sostenere l'inevitabile impatto con la croce, sia alla fine un inganno che invece di dare la necessaria attrezzatura per sostenere la “buona battaglia” della fede e della testimonianza dell'amore⁵⁰, crea una fragilità pericolosa e prepara l'abbandono di ogni ideale.

Il rimedio a questi rischi non è quello di abbassare l'orizzonte della proposta cristiana o annacquare il messaggio: i fidanzati hanno bisogno di sentir proporre il “lieto annuncio di Dio” sul loro amore e sulla loro storia, un annuncio di impegno e di novità. Si tratta piuttosto di capire meglio il mistero della “vocazione alla santità”, alla quale Dio chiama tutti, partendo dalla loro persona e dalla loro storia: una chiamata incarnata nel quotidiano e che non esclude l'esperienza della povertà, della fatica, della sofferenza, perfino del fallimento: *“Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno”*⁵¹. Del resto, protagonista di una storia di santità non è la bravura dell'uomo ma la misericordia di Dio che si intreccia con l'amore povero e discontinuo dell'uomo.

Il “lieto annuncio” non è fatto per i perfetti e per coloro che si ritengono giusti. Proponendo ai fidanzati e agli sposi l'ideale della santità della vita familiare, si rischia di imporre inutilmente il peso del perfezionismo e del moralismo, se non si radica la proposta nell'annuncio dell'amore gratuito, fedele e misericordioso di Dio.

Misericordia e perdono sono le caratteristiche del battito del cuore di Dio: misericordia (= un cuore che si piega sulla miseria) e per-dono (=iper-dono, un dono straordinariamente grande). Quella che noi chiamiamo “storia sacra”, cioè storia di salvezza, è fatta di eventi nei quali la durezza e l'ostinazione dell'uomo si scontrano con la fedeltà di Dio e si incontrano con la sua misericordia, in un intreccio umano e divino che fanno riconoscere continuamente la grandezza di una “storia salvata”.

In fondo la coppia cristiana è una immagine sacramentale del rapporto di Dio con il suo popolo; la relazione di amore di due sposi, segnata dalla fragilità e dallo slancio ideale, dal-

⁵⁰ Cfr. 1Tim 1,18; 6,12; 2Tim 4,7.

⁵¹ Rom 8,28.

la povertà dell'incomprensione e dalla ricchezza dell'incontro, dalla crisi e da grandi "salti di qualità" che rendono più forte la comunione, sono il luogo più concreto in cui si manifesta e agisce l'amore di Dio in mezzo alla comunità.

Anche una storia sofferta di coppia può diventare un cammino di santità. Dio lo si incontra e si entra in relazione con lui non soltanto nei momenti migliori della vita familiare, ma anche nella prova, nelle difficoltà, nella fatica. La preghiera di due sposi non si colloca bene soltanto nei momenti in cui si provano sentimenti reciproci positivi, ma anche lì dove la comunicazione si inceppa e fa soffrire: non sarà forse la preghiera fatta di parole, ma sarà la preghiera del silenzio condiviso alla presenza di Colui che si è impegnato nei confronti della coppia con un sacramento, e che sa accogliere e valorizzare la sofferenza e il turbamento per preparare una nuova stagione in cui l'amore "torna a cantare come nei giorni della giovinezza"⁵².

Perfino quando la fatica e le difficoltà di una coppia dovessero approdare al fallimento, non si chiude la possibilità che per ognuno dei due il disegno di Dio possa rimanere un disegno di santità, passando forse attraverso il mistero della croce ma aprendo ancora orizzonti di speranza. In fondo è partendo da questa convinzione che la Chiesa continua a raccomandare accoglienza, misericordia e attenzione affettuosa anche nei confronti degli sposi che, passati attraverso l'esperienza dolorosa del fallimento del loro matrimonio, hanno scelto una strada che li porta al di fuori del progetto deciso con solennità nel giorno delle nozze⁵³.

Alla luce di queste considerazioni, come possiamo collocarci accanto ai fidanzati che guardano con ottimismo al matrimonio e desiderano viverlo "secondo lo Spirito"? Vogliamo soltanto sottolineare alcune attenzioni che non devono mancare nella formazione dei fidanzati e degli sposi alla vita spirituale:

- dare spazio all'annuncio dell'amore gratuito e della misericordia di Dio, e non soltanto all'enunciazione delle esigenze morali della vita cristiana della coppia e della famiglia;
- mostrare il fascino e la bellezza del matrimonio, compreso come risposta ad una chiamata alla quale vale la pena di rispondere con entusiasmo, gioia ed impegno;
- riconoscere che Dio si impegna con la coppia per sempre, anche e soprattutto per i momenti nei quali la relazione diventa più difficile e problematica;
- credere che Dio è capace di trasformare in ricchezza anche le esperienze di povertà che segnano il cammino della famiglia;
- impegnarsi a pregare sempre, ogni giorno, in coppia e con i figli: non soltanto quando questo è reso facile da condizioni emotivamente favorevoli, ma anche quando la difficoltà di comunicazione tra le persone rende difficile e imbarazzante il silenzio o le parole della preghiera: in fondo pregare in certi momenti è un grande gesto di fiducia che impegna ad essere fedeli all'appuntamento con Dio;
- ringraziare spesso Dio per tutto ciò che avviene nella vita della famiglia, anche per i momenti difficili, e affidare a lui la famiglia e la sua storia.

⁵² Cfr. Osea 2,17.

⁵³ Cfr. CEI, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, cit., cap. VII: *La pastorale delle famiglie in situazione difficile o irregolare*, nn. 198-234.

|

|

GLI STRUMENTI METODOLOGICI

COME AVVIARE I FIDANZATI ALLA SPIRITUALITÀ FAMILIARE

Il tempo del fidanzamento non è soltanto un momento di passaggio e di preparazione a un futuro: è un tempo in se stesso importante. È tempo di crescita, di responsabilità e di grazia⁵⁴.

Il Direttorio di pastorale familiare afferma che il fidanzamento è già un “tempo di grazia”: *“Il fidanzamento infatti trae forza dal battesimo e dalla stessa vocazione coniugale che attende di essere concretizzata: è un tempo di formazione caratterizzato da una propria spiritualità; è tempo di testimonianza e azione ecclesiale, con le caratteristiche di una specifica solidarietà... Nello stesso tempo, il fidanzamento è occasione per vivere e crescere nella grazia: si presenta come momento privilegiato di crescita nella fede, di preghiera e di partecipazione alla vita liturgica della Chiesa, di esperienza vissuta della carità cristiana, da parte di ogni coppia di fidanzati e di tutti i fidanzati insieme”⁵⁵.*

Gli obiettivi

L’obiettivo di un corso o itinerario di preparazione al matrimonio deve puntare in alto: oltre che a una relazione umana matura, è importante mirare a far crescere nei fidanzati – o a far nascere, se non esiste – una spiritualità specifica, legata alla loro condizione di persone che desiderano sposarsi in Cristo e nella Chiesa. È necessario aiutarli a capire che al matrimonio cristiano non si arriva in modo istintivo, seguendo l’orientamento del cuore a stare insieme una vita. Il matrimonio cristiano è una chiamata, una vera e propria “vocazione” a costruire una intima comunione di vita e di amore secondo un progetto di Dio che ama ognuno dei due e vuole realizzare in essi e attraverso di essi il massimo del vero “benessere” di coppia, di famiglia e nella comunità.

Educare dei fidanzati nella dimensione della spiritualità vuol dire rivelare ad essi che Dio li chiama non a una vita qualunque, tesa ad evitare il male e a fare se si può un po’ di bene, ma li chiama ad essere santi, passando per un cammino fatto forse di povertà e di fallimenti, ma anche di ideali e di propositi che migliorano man mano la qualità della loro vita personale e relazionale.

Il cammino di santità impegnerà i due in una condivisione piena a partire dal giorno delle nozze, ma già ora, nel percorso di preparazione, si realizza gradualmente nel chiarire la loro vocazione e nel prepararsi alla scelta definitiva e totale.

Vi è una continuità tra la relazione d’amore esistente tra i fidanzati e la realizzazione del sacramento: la grazia ricevuta col sacramento non è qualcosa di magico che opera indipendentemente da quanto i due fidanzati vivono: *“quanto più i fidanzati si avvicinano al matrimonio nel quadro di una ricerca di maturità umana, di conoscenza reciproca, di consapevolezza della presenza di Dio nella loro vita e nel loro amore, di autocoscienza del loro battesimo e di ciò che dovranno diventare nella celebrazione del sacramento del matrimo-*

⁵⁴ CEI, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, cit., n. 41.

⁵⁵ CEI, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, cit., n. 43.

nio, tanto più – in linea ordinaria – predispongono un buon terreno perché il sacramento che celebreranno come ministri possa operare in loro stessi le sue meraviglie”⁵⁶.

La chiamata di Dio sollecita i fidanzati a costruire una relazione a due pienamente umana e ad aprirsi all’azione dello Spirito Santo che solo può rendere i fidanzati “*capaci di maturare in un amore che è partecipazione a quello di Cristo e che va sempre più acquisendo la sua misura*”⁵⁷. Saranno quindi fondamentali tempi “*di preghiera, di partecipazione alla vita liturgica della Chiesa, di esperienza vissuta della carità cristiana, da parte di ogni coppia di fidanzati e di tutti i fidanzati insieme*”⁵⁸, di esercizio della solidarietà in esperienze concrete di condivisione che pongano le premesse ad una famiglia aperta ed accogliente.

In particolare, per quanto riguarda l’esperienza della preghiera, è noto che è più difficile cominciare a pregare da sposi che da fidanzati: il tempo del fidanzamento ha in se stesso una dimensione sacrale di stupore, di novità, di apertura al mistero di Dio. Aiutare i fidanzati ad esplicitare la loro gratitudine a Dio e la loro fede con qualche esperienza di preghiera è avviarli in un cammino che potrà poi crescere in qualità con l’evolversi della vita della famiglia.

Il metodo

La tematica della spiritualità è, tra quelle affrontate nei percorsi di preparazione al matrimonio, quella che mette più in gioco gli animatori e richiede maggior attenzione ai destinatari.

Gli animatori, infatti, sono coinvolti non solo a livello di conoscenze teoriche, ma anche e soprattutto a livello di esperienza, ossia della relazione che essi stessi vivono con Dio, come singoli e come coppia. È la realtà di questa relazione, con le gioie, i dubbi, le fatiche che comporta, che verrà comunicata con le parole e con gli atteggiamenti.

I fidanzati, nostri interlocutori, non hanno tutti lo stesso livello di fede e di partecipazione ecclesiale; ci troviamo di fronte ad alcune coppie ben formate spiritualmente perché hanno compiuto un cammino di crescita a partire dai sacramenti dell’iniziazione cristiana e proseguendo poi nell’adolescenza e nella giovinezza; molti altri – forse la maggior parte – hanno concluso in pratica il loro cammino cristiano dopo la cresima e si sono limitati tutt’al più a una pratica religiosa passiva, più o meno assidua, mantenendo un livello di fede infantile.

Come aiutare soprattutto questi ultimi a riprendere un cammino di fede interrotto da tempo e a collocare la loro vicenda di coppia all’interno di una relazione significativa con Dio e nella comunione ecclesiale?

È indispensabile anzitutto un atteggiamento di accoglienza che, libero da giudizi e pregiudizi, si preoccupi di capire dove si situa l’interlocutore, si faccia attento a cogliere la “domanda” di fede anche inespressa, sappia dare risposte semplici ma attraenti, sappia indirizzare chi cerca occasioni di riflessione più approfondita.

I nostri “Orientamenti” diocesani però ci mettono in guardia da una tentazione: “*Per venire incontro a queste situazioni non si può trasformare il corso di preparazione al matrimonio in un itinerario di iniziazione cristiana, ma sarà importante aiutare i fidanzati a percepire che l’esperienza dell’amore che stanno vivendo e che sta trasformando la loro vita ha la sua radice in Dio e può ricevere dalla fede una ricchezza che va ben al di là del*

⁵⁶ C. ROCCHETTA, *Il fidanzamento: una “sacramentalità” in germe*, in: CEI, *Il fidanzamento tempo di crescita umana e Cristiana*, S. Paolo, Roma 1998.

⁵⁷ CEI, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, cit., n. 43.

⁵⁸ Ivi, n. 43.

fatto umano: questo sarà il punto di partenza per una riscoperta della fede che potrà continuare dopo il loro matrimonio”⁵⁹.

Anche per quanto riguarda la spiritualità, come per ogni altra tematica, nel percorso di preparazione al matrimonio non si potrà esaurire tutto l’orizzonte, vastissimo, della proposta; è importante però aiutare a fare alcune scoperte significative che ristabiliscano un rapporto positivo con Dio, la percezione che Lui c’entra con il loro amore, e la capacità di iniziare a pregare. “Lo Spirito, che viene in aiuto alla nostra debolezza”⁶⁰, accompagnerà la coppia nella misteriosa e affascinante avventura della “storia sacra” della famiglia.

È tutto il percorso nel suo insieme che può diventare un cammino di scoperta della dimensione spirituale della vita di coppia. Si potrà certo dedicare una serata specifica al tema della spiritualità, ma è altrettanto importante in ogni incontro proporre e aiutare a vivere nel clima adatto un momento di riflessione spirituale e di preghiera, avvalendosi anche opportunamente di alcuni segni e gesti simbolici.

Può essere molto utile, nell’insieme del percorso, proporre anche qualche esperienza spirituale particolarmente intensa. Per esempio: una “veglia” in preparazione al Natale, la celebrazione della “Pasqua ebraica”, un’esperienza di “deserto” con un momento di riflessione personale e un confronto di coppia, una “veglia alle stelle”...

Si può inoltre aiutare i fidanzati a vivere una esperienza concreta di spiritualità invitandoli una sera a cena in un contesto familiare sereno, cordiale, impregnato di fraternità e di fede, o accogliendoli per un dialogo perché stanno vivendo un momento particolare del loro percorso di coppia. Una significativa relazione personale degli animatori con i fidanzati può aiutarli a “personalizzare” il loro cammino spirituale, a trovare il proprio ritmo, a dare una impronta particolare alla loro relazione con Dio.

La testimonianza viva convince più delle parole, l’amicizia persuade più dei ragionamenti.

* * *

Tutto questo spiega perché, a differenza dei precedenti dossier, questa seconda parte dedicata agli strumenti metodologici è alquanto più povera di sussidi concreti da utilizzare con i fidanzati per sviluppare il discorso e l’esperienza della spiritualità.

Sarà la maturità personale degli animatori, la loro ricchezza interiore, la loro esperienza a rendere l’incontro con i fidanzati testimonianza viva e insieme proposta convincente che li aiuterà ad intraprendere – singolarmente e in coppia – la grande avventura della relazione con Dio e a costruire giorno dopo giorno il loro cammino spirituale.

⁵⁹ COMMISSIONE DIOCESANA FAMIGLIA, *Orientamenti per la preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia nella diocesi di Trento*, ed. diocesane, Trento 1994, p. 15.

⁶⁰ Rom 8,26.

Obiettivo 1: **RIFLETTERE SULLA PROPRIA SITUAZIONE DI FEDE E CONFRONTARLA CON QUELLA DEL FIDANZATO/A**

LAVORO 1⁶¹

Si invitano i fidanzati a rispondere da soli alle domande, e quindi a confrontare tra loro le risposte e commentare le rispettive scelte.

1. Di solito penso a Dio come a un:

- | | | | |
|-------------------------------------|-----------------------------------|--------------------------------|------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> padre | <input type="checkbox"/> creatore | <input type="checkbox"/> madre | <input type="checkbox"/> redentore |
| <input type="checkbox"/> sostegno | <input type="checkbox"/> giudice | <input type="checkbox"/> amico | <input type="checkbox"/> spirito |
| <input type="checkbox"/> altro..... | | | |

2. Penso che la mia fidanzata/o immagini Dio come un:

- | | | | |
|-------------------------------------|-----------------------------------|--------------------------------|------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> padre | <input type="checkbox"/> creatore | <input type="checkbox"/> madre | <input type="checkbox"/> redentore |
| <input type="checkbox"/> sostegno | <input type="checkbox"/> giudice | <input type="checkbox"/> amico | <input type="checkbox"/> spirito |
| <input type="checkbox"/> altro..... | | | |

3. Per me le migliori parole per descrivere Dio sono:

- | | | | |
|--------------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> buono | <input type="checkbox"/> amoroso | <input type="checkbox"/> potente | <input type="checkbox"/> fedele |
| <input type="checkbox"/> distante | <input type="checkbox"/> autoritario | <input type="checkbox"/> indifferente | <input type="checkbox"/> vicino |
| <input type="checkbox"/> provvidente | <input type="checkbox"/> debole | <input type="checkbox"/> vendicativo | <input type="checkbox"/> consolatore |
| <input type="checkbox"/> enigmatico | <input type="checkbox"/> scomodo | <input type="checkbox"/> gentile | <input type="checkbox"/> egoista |
| <input type="checkbox"/> altro..... | | | |

4. Penso che la mia fidanzata/o sceglierebbe le seguenti parole per descrivere Dio:

- | | | | |
|--------------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> buono | <input type="checkbox"/> amoroso | <input type="checkbox"/> potente | <input type="checkbox"/> fedele |
| <input type="checkbox"/> distante | <input type="checkbox"/> autoritario | <input type="checkbox"/> indifferente | <input type="checkbox"/> vicino |
| <input type="checkbox"/> provvidente | <input type="checkbox"/> debole | <input type="checkbox"/> vendicativo | <input type="checkbox"/> consolatore |
| <input type="checkbox"/> enigmatico | <input type="checkbox"/> scomodo | <input type="checkbox"/> gentile | <input type="checkbox"/> egoista |
| <input type="checkbox"/> altro | | | |

⁶¹ Barnett Marian (a cura di), *Costruire l'amore - Esercizi/attività per lei/lui*, ed. Messaggero, Padova 1995, p. 41.

LAVORO 2⁶²

Si invitano i fidanzati a scrivere in ordine prioritario, numerandole, le preferenze e quindi a confrontare e commentare tra loro le rispettive scelte.

Faccio più facilmente l'esperienza di Dio:

- durante una celebrazione in chiesa (messa, matrimonio, ecc...)
- leggendo la Bibbia
- guardando un bambino appena nato
- nell'intimità di coppia
- in una riunione familiare
- riconciliandomi dopo una lite
- facendo opera di volontariato (ad es. in una comunità per handicappati)
- nei momenti di difficoltà
- camminando nei boschi
- altro.....

LAVORO 3⁶³

Si invitano i fidanzati ad annotare le risposte separatamente, e quindi a confrontare le rispettive annotazioni, commendandole.

1. Per quanto riguarda la fede, mi differenzio dalla mia fidanzata/o nei seguenti aspetti:

- a)
- b)
- c)
- d)

2. Mi preoccupa per le differenze in alcune delle nostre convinzioni religiose, specialmente riguardo a:

- a)
- b)

⁶² Ivi, p. 42.

⁶³ Ivi, p. 43.

LAVORO 4⁶⁴

Si invitano i fidanzati a scrivere separatamente le proprie annotazioni, e quindi a confrontarle insieme, commendandole.

1. Ho imparato quanto segue circa la fede e la pratica religiosa della mia fidanzata/o:

a)

b)

c)

2. Penso che la mia fidanzata/o abbia imparato qualcosa circa la mia fede e la mia pratica religiosa, ad esempio:

a)

b)

c)

⁶⁴ Ivi, p. 44.



3. Pensi che interverrà nel tuo matrimonio? Cosa speri da Lui?

.....
.....
.....
.....

1. Se penso a Dio provo un senso di... (segna due risposte):

- Solennità
- Fiducia
- Sicurezza
- Affetto
- Abbandono
- Serietà
- Niente
- Curiosità
- Minaccia

4. Ritieni Dio responsabile di qualcosa di brutto nella tua vita? Se sì, di cosa?

.....
.....
.....
.....

5. Che importanza pensi abbia, ora la preghiera nella tua vita?

- Moltissima
- Molta
- Abbastanza
- Poca
- Pochissima
- nulla

2. In quale fatto della tua vita lo hai sentito più vicino?

.....
.....
.....
.....

6. Pensi di far conoscere Dio ai tuoi figli?

- SÌ
- NO

Se sì, chi pensi lo debba fare?

- Tu
- Tua moglie/marito
- Voi due insieme
- Il parroco
- Altri.....

.....

7. Che influenza avrà Dio nelle vostre decisioni quotidiane?

- Moltissima
- Molta
- Abbastanza
- Poca
- Pochissima

DIO è il sole della tua vita?

⁶⁵ "Sposi e felici" sussidi per i corsi fidanzati di Riva del Garda.

LAVORO 1⁶⁶

Questo è un esempio di come si può comunicare, con linguaggio corrente e vicino all'esperienza dei fidanzati, una delle basi fondamentali della relazione con Dio: uno strumento semplice per far riflettere la coppia sul fatto che la loro "essenza", l'essenza della loro esperienza d'amore è il DONO.

Contenuto fondamentale: **L'ANNUNCIO DELL'AMORE DI DIO.**

Primo passo: riconoscere l'altro come un dono.

L'altro è un dono perché la sua diversità mi completa, il suo amore mi arricchisce.

Quante volte ho pensato alla fortuna di avere un fidanzato così? Proprio così com'è l'uomo o la donna che ho deciso di sposare?

Non è sempre facile riconoscere che l'altro è un dono. È un cammino, nel cammino del matrimonio, che mi deve portare a scoprire quale grande dono sia l'altro per me, quale prezioso dono sia la persona con cui ho scelto di condividere il resto della mia vita.

Secondo passo: imparare la riconoscenza.

Quante volte mi ricordo di ringraziarlo? Di essergli riconoscente? Di lodarlo per le sue doti e i suoi talenti?

Se l'altro è un dono per me, devo imparare ad essere riconoscente, innanzitutto a lui/lei, imparando a manifestargli riconoscenza con la lode, il ringraziamento, l'incoraggiamento, per quello che è, che fa, che mi dà, per le sue doti e le sue qualità.

Nel momento in cui focalizzerò la mia attenzione sulla riconoscenza, decresceranno le critiche, il brontolare, il mormorare, i rimproveri, il desiderio di far cambiare l'altro a mio piacimento.

Terzo passo: riconoscere nel dono l'amore di Dio.

Se c'è un dono, c'è un Donatore. E chi se non Dio stesso può aver pensato e creato un dono così grande?

Se Dio ha preparato per noi un dono così speciale, questo può essere solo per la nostra felicità. E chi può volere la nostra felicità se non Colui che ci ama?

Questa è la buona notizia: **DIO CI AMA.**

- Ama ciascuno di noi.
- Ci ama da sempre.
- Ci ama qualsiasi cosa abbiamo fatto.
- Ama anche chi non lo ama.
- Ci ama alla follia.
- Vuole il meglio per ciascuno di noi.

⁶⁶ Ivi.

Nell'amore possiamo riversare l'amore che abbiamo ricevuto. Qualcuno potrebbe dire: "io non sono stato amato" (situazioni familiari disastrose, infanzie tristi...). Ma noi possiamo amare comunque, attingendo alla fonte primaria dell'amore, Dio stesso, che ci ama.

E la prova dell'amore di Dio è semplice e sotto i nostri occhi. Egli ha pensato, creato, voluto DA SEMPRE questo dono speciale per ciascuno di noi: la persona che amiamo e che vogliamo sposare.

Quarto passo: ringraziare per il dono.

Abbiamo appurato che abbiamo ricevuto un dono. La persona che sarà nostro marito/moglie è un dono per noi, per la nostra vita, per la nostra crescita. Abbiamo anche rivelato l'identità del Donatore. Per un dono si manifesta gratitudine.

La conseguenza quindi è RINGRAZIARE DIO!

Obiettivo 3: COGLIERE NELLA PAROLA DI DIO UN LIETO ANNUNCIO PER LA PROPRIA VITA DI COPPIA E UN APPELLO ALLA CONVERSIONE

LAVORO 1

Si consegnano ai fidanzati le indicazioni del lezionario biblico della Messa degli sposi, dal quale essi potranno scegliere per tempo le letture della celebrazione del loro matrimonio. Un buon modo per prepararsi da lontano a questa scelta, potrebbe essere quello di impegnarsi a leggere ogni tanto una di queste letture e provare a capirne il significato. Questo li aiuterà a dare da subito importanza alla Parola di Dio nella loro vita di sposi.

Lezionario

- Gen 1,26-28.31 Maschio e femmina li creò
- Gen 2,18-24 I due saranno una sola carne
- Gen 24,48-51.58-67 Isacco amò Rebecca e trovò conforto dopo la morte della madre
- Gen 29,9-20 A Giacobbe sembrarono pochi i sette anni di servizio, tanto era grande il suo amore per Rachele
- Deut 6,4-9 Sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte scrivi: Il Signore è il nostro Dio
- Tob 7,6-14 Il Signore vi unisca e adempia in voi la sua benedizione
- Tob 8,4b-8 Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza
- Prov 31,10-13.19-20.30-31 La donna che teme Dio è da lodare
- Sir 26,1-4.16-21 Beato il marito di una donna virtuosa
- Ct 2,8-10.14.16a; 8,6-7 Forte come la morte è l'amore
- Sir 26,1-4.16-21 La bellezza di una donna virtuosa adorna la sua casa
- Is 54,5-8.10 Anche se i monti si spostassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto.
- Is 62,1-5 Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te
- Ger 29,1.4-7.11-14 Costruite case e abitatele, prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie
- Ger 31,31-32°.33-34a Concluderò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un'alleanza nuova
- Ez 16,3-14 Passai vicino a te. Ti vidi e ti amai
- Ez 36,24.26-28 Porrò il mio spirito dentro di voi
- Os 2,16.17b-18.20-22 Nella benevolenza e nell'amore tu conoscerai il Signore

- At 1,12-14 Erano assidui e concordi nella preghiera, con Maria
- At 2,42-48 Spezzavano il pane nelle loro case
- At 4,32-35) La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola
- Rom 5,1-5 L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori
- Rom 8,31-35.37-39 Chi ci separerà dall'amore di Cristo?
- Rom 12,1-2.9-18 Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio
- Rom 12,1-2.9-13 La carità non abbia finzioni
- Rom 15,1b-3a.5-7.13 Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo ha accolto voi
- 1Cor 6,13-15.17-20 Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo
- 1Cor 12,31 – 13,8 Se non ho la carità, niente mi giova
- Ef 1,3-6 Il Padre nella sua bontà ci ha voluto figli in Cristo Gesù
- Ef 1,15-23 Il Padre illumini i vostri occhi per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati

- Ef 3,14-21 Dal Padre celeste deriva ogni paternità nelle creature
- Ef 4,1-6 Un solo Signore... un solo Dio Padre di tutti
- Ef 5,2a.25-32 Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!
- Fil 4,4-9 Il Dio della pace sia con voi
- Col 3,12-17 Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione
- 1Ts 5,13b.15-28 Non spegnete lo Spirito e non disprezzate le profezie
- Eb 13,1-4° .5-6b Il matrimonio sia rispettato da tutti
- 1Pt 2,4-5.9-10 Voi siete il popolo scelto per proclamare le opere meravigliose di Dio
- 1Gv 3,18-24 Amiamo con i fatti e nella verità
- 1Gv 4,7-12 Dio è amore
- Ap 5,8-10 Li hai costituiti per il nostro Dio come regno di sacerdoti
- Ap 19,1.5-9 Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello
- Ap 21,1-5a Sono giunte le nozze dell'Agnello: la sua sposa è pronta
- Ap 22,16-17.20 Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni!

- Mt 5,1-12a Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli
- Mt 5,1-16 Risplenda la vostra luce su tutti quelli che entrano nella vostra casa
- Mt 5,13-16 Voi siete la luce del mondo
- Mt 6,25-34 Non affannatevi per il domani
- Mt 7,21.24-29 Costruì la sua casa sulla roccia
- Mt 18,19-22 Io sono in mezzo a voi
- Mt 19,3-6 Quello che Dio ha congiunto l'uomo non lo separi
- Mt 22,35-40 Questo è il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo
- Mt 28,16-20 Andate e insegnate a osservare tutto ciò che vi ho comandato
- Mc 10,6-9 Non sono più due ma una sola carne
- Mc 10,1-12 All'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina
- Mc 16,15-20 Il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano
- Lc 1,39-56 Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore
- Lc 6,27-36 Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste
- Lc 11,11-13 Se voi date cose buone ai vostri figli, quanto più Dio che è Padre
- Lc 14,12-23 Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio
- Lc 20,27-38 I figli della resurrezione sono figli di Dio
- Gv 2,1-11 Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea
- Gv 3,28-36a Giovanni Battista esulta di gioia alla voce di Cristo sposo
- Gv 14,12-17 Chi crede in me compirà le opere che io compio
- Gv 15,1-17 Io vi ho scelto e vi ho costituito perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto sia duraturo
- Gv 15,9-12 Rimanete nel mio amore
- Gv 15,9-17 Amatevi come io vi ho amati
- Gv 15,12-16 Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri
- Gv 17,20-26 Tutti siano una cosa sola

LAVORO 1⁶⁷

Scrivete un'intenzione di preghiera che vi piacerebbe fosse letta durante la celebrazione del vostro matrimonio

Per voi stessi

.....
.....
.....

Per tutti gli sposi

.....
.....
.....

Per la chiesa

.....
.....
.....

Per il mondo

.....
.....
.....

Per quelli che partecipano alla celebrazione

.....
.....
.....

Per bisogni particolari

.....
.....
.....

⁶⁷ Barnett Marian (a cura di), *Costruire l'amore Esercizi/attività per lei/lui*, cit., p. 46.

LAVORO 2

I fidanzati possono essere invitati a fare, a casa oppure durante un tempo specifico all'interno della riunione, una verifica di coppia sul tema della preghiera. Successivamente si può dare la possibilità, con discrezione, di condividere con il gruppo qualche considerazione emersa. Si può usare questa griglia di verifica:

- * Riteniamo che Dio sia interessato alla nostra vicenda personale e alla nostra storia di coppia? Cosa facciamo per entrare in relazione con lui?
- * Abbiamo provato ancora a pregare in coppia? Quali difficoltà abbiamo incontrato nel fare questa esperienza? È principalmente questione di “pudore”, o di mancanza di sussidi adeguati, o di tempo necessario per farlo, o è questione di fede?
- * Se decidiamo di incominciare a pregare in coppia, da dove potremmo partire per fare un cammino significativo fatto di piccoli passi, di semplicità e di spontaneità?
- * Conosciamo qualche coppia di amici sposati che sono capaci di pregare insieme tra loro e con i loro figli?
- * C'è qualche persona o qualche gruppo che ci potrebbe aiutare personalmente ad avviare una esperienza semplice di preghiera?
- * Come entrano nella nostra preghiera le vicende della nostra vita personale, quelle che ci riguardano come coppia, quelle della cronaca, le situazioni e le necessità dei fratelli?
- * Come riusciamo a valorizzare in qualche momento personale o in coppia la Parola di Dio che abbiamo ascoltato la domenica a Messa?

LAVORO 3⁶⁸

Obiettivo di questo impegno che si affida ai fidanzati per una settimana di seguito è di sperimentare concretamente la preghiera quotidiana partendo dalla Parola di Dio e cercando di cogliervi il legame con la propria situazione di vita. Il messaggio da trasmettere è il seguente: “LA FAMIGLIA CHE PREGA INSIEME RIMANE INSIEME” (Cronin)

Il foglietto della preghiera viene consegnato ai fidanzati al termine di un incontro nel quale si è cercato di illustrare il valore della preghiera fatta in coppia ogni giorno.

Spieghiamo alle coppie come utilizzare la traccia: ritagliarsi un momento (anche pochi minuti) durante la giornata, in coppia se possibile, ma anche singolarmente; cercare di fare silenzio fuori e dentro se stessi, in un luogo adeguato; seguire la traccia, formata da un breve commento e da uno o più versetti tratti dalla Parola di Dio, inerenti agli argomenti trattati in vari incontri.

Questo foglio vuole essere un aiuto per riscoprire una delle chiavi di un matrimonio felice: la preghiera: Dio ti conduce nella vita e ti ama! È lui a guidarti anche nel matrimonio, è al tuo fianco come amico. Pregare è semplicemente scoprire la presenza di Dio nella nostra vita, è stare insieme a Lui qualche momento.

⁶⁸ “Sposi e felici” sussidi per i corsi fidanzati di Riva del Garda.

Alcuni consigli:

- Ritagliatevi un po' di **tempo**
- Trovate un **luogo** adatto
- Cercate di fare questo **ogni giorno**

“State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi” (1Tess 5,17).

1° giorno

Dio non è qualcuno che vive lontano, che si disinteressa a me e alla mia vita. Egli è un padre che mi ama e ci dice:

*“Ti ho amato di un amore eterno,
per questo ti conservo ancora pietà” (Ger 31).*

Proviamo a ringraziare Dio per il suo amore, in modo semplice, con le nostre parole.

2° giorno

Pregare significa riconoscere quanto Dio ha fatto per me, per noi. Uniamoci al ringraziamento del salmo 103

*“Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.
Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
egli riempie di beni i tuoi giorni.
Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.”*

Dopo la recita del salmo, fatta adagio e prestando attenzione alle parole, si può restare un momento in silenzio ed eventualmente scambiarsi qualche commento e attualizzazione.

3° giorno

Dio ha un sogno che vuole realizzare: il nostro matrimonio come vita felice:

*“Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo,
progetti di pace e non di sventura,
per concedervi un futuro pieno di speranza.
Voi mi invocherete ed Io vi esaudirò,
mi cercherete e mi troverete” (Ger 29).*

4° giorno

Dedichiamo la preghiera di questo giorno alla lode a Dio.

*“Lodate il Signore perché è buono,
perché eterno è il suo amore per noi.*

*Lodate il Signore dei Signori,
perché eterno è il suo amore per noi.
Egli solo ha compiuto meraviglie,
perché eterno è il suo amore per noi,
ci ha liberati dai nostri nemici,
perché eterno è il suo amore per noi.”*

Continua questo canto di lode aggiungendo i tuoi (i vostri) personali motivi di lode oggi, in questa settimana,...

Lode a te Signore perché.....

5° giorno

Dio ti ama: tu sei importante per Lui. Ascolta:

*“Non temere, perché io ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.
Se dovrai attraversare le acque, sarò con te.
Tu sei prezioso ai miei occhi,
perché sei degno di stima e io ti amo” (Is 43).*

Dopo l’ascolto della Parola, si può restare un momento in silenzio lasciando entrare in se stessi la sicurezza e la dolcezza del sentirsi preziosi per il Signore; eventualmente si può scambiarsi in coppia qualche “confidenza” in proposito.

6° giorno

Dio ti ama ed ha scelto il meglio per te. Ha pensato da sempre al tuo fidanzato/a, da sempre ha pensato alla vostra felicità.

*“Ecco io farò scorrere verso di voi
come un fiume, la felicità.
Come una madre consola un figlio
così io vi consolerò” (Is 66).*

Ripensate ai momenti felici trascorsi insieme e ringraziate Dio con le vostre parole.

7° giorno

Dio ha santificato il matrimonio e l’amore degli sposi.
Il suo amore può rendere il vostro amore totale e indissolubile.

*“Dove andrai tu andrò anch’io;
dove ti fermerai mi fermerò;
il tuo popolo sarà il mio popolo
e il tuo Dio sarà il mio Dio” (Rt 1.)*

Pensate insieme ai “rischi” a cui può andare incontro il vostro futuro: affidateli al Signore che si impegnerà a rimanere con voi soprattutto nei momenti più difficili.

LAVORO 1

Si potrebbe mettere in atto il dialogo seguente, assegnando a tre persone diverse le parti dei tre interlocutori: è opportuno che ognuno nel gruppo abbia davanti il testo. Successivamente si può invitare ognuno ad esprimere in gruppo la propria reazione interiore e a sottolineare le espressioni che più lo hanno colpito.

In una sera estiva immaginiamo una telefonata di una coppia con Dio.

Lui: pronto? Dio? Finalmente! Ce ne vuole per prendere la linea e sentirti rispondere!

Dio: meno di quanto tu pensi. Il fatto è che spesso non ascolti la mia voce, ma cerchi di sentire quello che vuoi tu, non quello che io ho da dirti.

Lui: beh! Lasciamo perdere. Ti passo mia moglie: preghiere e discorsi con Dio, tutte le questioni spirituali sono roba da donne. Io devo pensare a mantenere la famiglia, ai bisogni della gente affamata, che deve avere un lavoro, una casa: le orazioni non si mangiano. Del resto l'ha detto tuo Figlio che ognuno deve far rendere al meglio i propri talenti, no?

Dio: sei simpatico e sveglio come tutti i miei "investimenti": io non li sbaglio mai. E quindi secondo te la spiritualità è una cosa da addetti ai lavori, non da tutti?

Lui: certo: per le donne, i preti, gli eremiti, gli idealisti; conventi, chiese, santuari. Per tutta la gente che può stare sopra e fuori dal concreto quotidiano, dalla dura battaglia per la vita.

Dio: certo, certo: anche quelli che nella dura battaglia gridano disperati a me perché da nessun altro hanno aiuto e vengono ascoltati. Mi pare gente immersa nel concreto questa, eppure cerca me.

Lui: non dico che non abbiamo bisogno di te: nelle situazioni drammatiche, quando si è perdenti, a tutti capita di pregare.

Dio: e non capita a tutti, quando sono molto felici, di avere un senso di gratitudine per qualcuno che fa andar bene le cose? C'era un film intitolato "Lassù qualcuno mi ama". Lo diceva uno con la faccia gonfia di pugni, felice perché, coi suoi pugni aveva vinto un titolo mondiale di pugilato. Non credi che il mio Spirito che vi ho mandato, perché sia sempre con voi, vi sia vicino, vi sostenga e motivi le vostre azioni in ogni momento?

Lui: ammetto che ci vuole una motivazione per comportarsi in un determinato modo ma... non confondiamo il sacro col profano. Bastano le leggi economiche, le regole sociali: lo spirito... è un'altra cosa.

E poi passi per la spiritualità della singola persona, potrebbe anche essere. Ma nella coppia? Certo che ci si vuol bene, ma nel fare l'amore. E lascia che te lo dica uno che ha una gran pratica e se ne intende: c'è ben altro che lo Spirito a letto con mia moglie.

Dio: anch'io penso di intendermene: le ho inventate io queste cose, e ti dico che due sposi si santificano facendo bene l'amore.

- Lui:** le belle parole! So già dove vuoi arrivare tu : castità, obbedienza, povertà sono le regole d'oro. Andiamo Signore non siamo mica nel medioevo.
- Dio:** non fare il furbo. Questo è un pregiudizio tuo e anche di molti altri. Ogni uomo, ogni donna può incontrarmi e può seguirmi e a tutti dimostro il mio Amore, anche se per voi uomini è un mistero grande. Castità, obbedienza, povertà possono adattarsi ad ogni stato di vita. Certo che la castità del monaco non è la castità degli sposi; perché non provi a leggere qualcosa in proposito?
Scusa ma mi sembri un po' troppo terra terra... passami tua moglie che mi sembra abbia qualcosa da chiedermi.
- Lei:** mi sento un po' frastornata per il nascere dei movimenti e delle "nuove religioni". Si dice che l'uomo moderno abbia inclinazione e sensibilità verso i valori spirituali e profonda attenzione al mondo interiore. Dimostra anche interesse per la fine del mondo, la reincarnazione, il valore della persona, l'importanza di star bene con se stesso ed essere in armonia con la natura ... questa sete, questi interessi, queste esigenze sono spiritualità?
- Dio:** tutto questo l'ho messo io nel cuore dell'uomo. E l'uomo continuerà a cercarmi anche senza rendersene conto, anche sbagliando, anche perdendosi e allontanandosi da me. Comunque questa sete e queste esigenze sono una cosa buona.
- Lei:** per l'uomo del terzo millennio è ancora un problema farsi una ragione di alcune questioni vitali come la sofferenza, la malattia, la morte. Restano un mistero e alle volte nuovi movimenti religiosi propongono facili rimedi contro le malattie fisiche e psicologiche per raggiungere un benessere psicofisico. C'è una proposta di star bene con se stessi e con gli altri. Questa è spiritualità?
- Dio:** star bene è una cosa bella, e l'uomo che mette completamente a frutto i suoi talenti è una gloria per Dio. Ma spiritualità non è benessere fisico. So che la sofferenza e la morte sono misteri difficili per l'uomo e anche mio Figlio di fronte ad essi si è sentito abbandonato; eppure proprio guardando Gesù potete scoprirne, almeno in parte, il modo di viverle con me.
- Lei:** vorrei ancora chiederti perché qualcuno nella ricerca del senso della vita, della persona, della malattia, della morte finisce nelle file dei nuovi movimenti religiosi, che alle volte sono molto lontani dai tuoi insegnamenti.
- Dio:** questo dovrebbe essere una sfida per tutta la Chiesa ed ognuno dovrebbe cercare di rendere ragione della speranza che è in lui (cfr. 1Pt 3, 14b-15a). In questi movimenti c'è una relazione meno burocratica fra i partecipanti; l'individuo e la relazione sono molto valorizzati e una buona relazione avvicina a me. Il cardinale Danneels (se non lo sai è l'arcivescovo di Malines-Bruxelles) per descrivere il clima che caratterizza i nuovi movimenti religiosi, fa uso di un titolo significativo: "Piccolo è bello". La sfida è ascoltare e rispondere alle inquietudini umane nelle quali si nasconde sete di spiritualità e di sacro.
- Lei:** scusa se riprendo un concetto già espresso da mio marito, ma la spiritualità è soprattutto preghiera, fervore religioso, pietà, devozione, messe, lettura delle Sacre Scritture?
- Dio:** queste cose che nomini sono dei mezzi importanti per conoscermi, per entrare in sintonia con Me, ma sarebbe molto restrittivo pensare che la spiritualità fosse solo questo che dici. Non va trascurato l'aspetto esperienziale della vita e quindi anche della vita cristiana, spesso subordinato alla realtà puramente intellettuale. Sono importanti le cose che si fanno ma soprattutto come si fanno, ma più di tutto è importante la relazione con gli altri: ho pur detto, attraverso Gesù, "Ogni volta che avete

fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

In ogni uomo io sono.

Lei: l'incontro con te dà molta gioia ma alle volte non sei tanto facile da trovare, ci sono i momenti di buio, di aridità, di fatica e di tormento; non sempre la sete di spiritualità è appagata e dà gioia.

Dio: la spiritualità non è solo il momento del "Tabor" ma anche la ricerca, la fatica, la capacità di accettare limiti e difficoltà.... pensate a Giobbe, ad Abramo, a Mosè...

Noi: ora siamo in due a parlarti.

Lo stare con te trasforma. Una pagina dell'Esodo racconta che gli israeliti guardando in faccia Mosè (dopo che aveva parlato con Dio) vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. La trasfigurazione di Mosè mostra la sua sensibilità a Dio: Mosè diventa dimora del "Signore".

Conosciamo nella storia molte persone trasformate da Te e che con Te hanno avuto un'intensa esperienza: ma puoi trasformare una coppia? C'è una spiritualità della coppia o la spiritualità riguarda solo il singolo?

Dio: la coppia umana è il mio capolavoro. Vi ho creato a mia immagine e somiglianza. Voi amandovi conoscete me perché io sono Amore. Voi potete percorrere insieme il sentiero, alle volte difficile, per arrivare a me. Conoscetemi attraverso la relazione ed il vostro Amore. Pregate insieme ma ricordatevi anche dei vostri fratelli bisognosi non solo di cose ma anche di affetto.

Noi: una domanda ancora: il perdono ci aiuta a metterci in contatto con te, quindi è spiritualità. Ma proprio tutto è perdonabile?

Dio: fare i conti non è nella logica del perdono. Quando qualcuno perdona facendo calcoli, finge di perdonare ma non lo fa. La capacità di perdonare viene da me, da Dio: solo Dio sa perdonare. L'insegnamento di Gesù è chiaro: vuole l'uomo pronto a perdonare senza conti che valutino la grandezza e la frequenza del perdono, perché l'uomo ha bisogno di essere perdonato soprattutto quando si sente colpevole. Quindi il perdono agli altri deve obbedire alla stessa logica: bisogna perdonare gli altri quando sono riconosciuti colpevoli. E ricordatevi anche di perdonare voi stessi e di accettare di essere perdonati. Allora potrete capire che il perdono che date viene dal perdono che avete ricevuto.

Nella coppia poi dovrebbe essere il vostro esercizio quotidiano, quasi il vostro respiro che è inspirare ed espirare: essere perdonato e perdonare.

E ricordatevi sempre che io ho posto la mia tenda in mezzo a voi.

Noi: con s. Agostino preghiamo "Ispiraci e guidaci, traccia una strada davanti a noi."

Dio: Io ci sono e vi aspetto.

La telefonata termina... rimane il mistero.

LAVORO 2⁶⁹

Si legge il racconto del “falso asceta” (meglio se ognuno ha il testo in mano); si può lasciare un tempo di confronto in coppia e quindi invitare a condividere alcune riflessioni che emergono dalla storiella.

La storia del falso asceta

Un uomo - sposo e padre - era arrivato alla convinzione che Dio lo chiamasse sul monte per una vita di contemplazione.

A mezzanotte l'aspirante asceta annunciò: “Questo è il tempo di lasciare la mia casa e di andare finalmente in cerca di Dio. Chi mi trattenne tanto e a lungo in questa illusione?”

Dio sussurrò: “Io”. Ma l'uomo aveva le orecchie turate.

Col bimbo addormentato sul seno sua moglie dormiva placidamente su un lato del letto. L'uomo disse: “Chi siete voi che mi avete ingannato per tanto tempo?”

Ancora quella voce mormorò: “Essi sono Dio”. Ma l'uomo non intese.

Il bimbo pianse nel sonno e si strinse accanto alla madre.

Dio comandò: “Fermati sciocco! Non abbandonare la tua casa”. Ma egli ancora non udì.

Dio allora, tristemente sospirando, disse: “Perché il mio servo mi abbandona per andare in cerca di me?”

⁶⁹ Dalla letteratura Rabbinica.

APPENDICE

1. - MUTAMENTI CULTURALI E SPIRITUALITÀ CONIUGALE⁷⁰

Il Novecento è stato, tra l'altro, il secolo della riscoperta e della valorizzazione dell'amore coniugale. Quella che nei secoli precedenti - ancora duramente segnata dalla lotta per la sopravvivenza materiale - era stata un'esperienza parziale e limitata a ristretti gruppi sociali, è diventata nel Novecento una realtà generalizzata nell'Occidente: gli uomini e le donne, per la prima volta nella storia, hanno potuto liberamente scegliersi; più degne ed umane condizioni di vita hanno messo a disposizione della maggioranza delle famiglie i beni indispensabili per consentire un effettivo dialogo nella coppia e fra genitori e figli; i progressi della medicina hanno relegato nella eccezionalità quelle morti premature del coniuge che per migliaia di anni avevano reso quasi universale la vedovanza precoce ed avevano conseguentemente impedito alle coppie di continuare il proprio cammino in vista di una profonda integrazione interpersonale; l'abbattimento del drammatico fenomeno della mortalità infantile ha reso possibile un forte attaccamento emotivo nei confronti dei figli, ha consentito una nuova immagine ed una nuova pratica della paternità e della maternità.

In questo contesto di cambiamento si situa la "novità" della spiritualità coniugale, come fatto specifico del ventesimo secolo. Si tratta di prendere atto che solo il superamento di una serie di condizionamenti negativi ha consentito alla spiritualità coniugale di crescere e di affermarsi.

Più in specifico, quattro sono stati i principali mutamenti del contesto storico, culturale ed ecclesiale, che hanno reso possibile il nuovo corso della spiritualità coniugale nel Novecento, permettendo che una grande tradizione dottrinale si traducesse concretamente nel vissuto quotidiano delle famiglie.

La *prima area* di mutamento è quella che ha riguardato la *comprensione dell'amore e della sessualità*. Il rapporto tra sentimento e istituzione che in precedenza era stato sbilanciato a tutto favore della seconda (con il conseguente sacrificio delle aspirazioni, dei desideri, della domanda di felicità dei singoli) è stato ridisegnato e ridefinito. La libertà del consenso, che da sempre la Chiesa aveva cercato di affermare, è venuta poco a poco imponendosi, con una conseguente rivalutazione della sfera degli affetti, dei sentimenti, della stessa sessualità.

Un *secondo ambito* di mutamento è rappresentato dal *nuovo rapporto tra uomo e donna* che si è instaurato in Occidente fra Ottocento e Novecento sulla spinta di quel movimento femminista che, dapprima guardato con diffidenza se non con sospetto dalla Chiesa, esprimeva tuttavia alla radice profondi valori cristiani, soprattutto nel momento in cui rivendicava l'essenziale parità, davanti a Dio ma anche davanti agli uomini, fra uomo e donna. Un'autentica spiritualità di coppia poteva nascere solo dall'uguaglianza, non dalla subordinazione.

La *terza area* di mutamento - questa volta interna alla Chiesa - concerne la *comprensione del senso profondo del matrimonio*, al di là della sua dimensione istituzionale, da parte del magistero della Chiesa e, parallelamente, della teologia. Il Concilio Vaticano II, vero punto

⁷⁰ Il testo che segue è un riassunto dell'Introduzione di Giorgio Campanini al libro *Famiglie insieme per testimoniare*, ed. Cantagalli, Siena 2001, a cura dell'Ufficio nazionale della CEI per la pastorale familiare.

di confluenza della precedente riflessione sul matrimonio e a sua volta momento di avvio di una rinnovata ricerca sul senso dell'amore, ha presentato con particolare autorevolezza il matrimonio come "via alla Santità".

Una *quarta area* di mutamento è rappresentata dai *nuovi stili di vita* delle famiglie cristiane nel Novecento. Dopo il Concilio Vaticano II, quello che era stato a lungo ritenuto un percorso periferico - una concessione alle esigenze del "mondo" e comunque una via minore rispetto alla "via maestra" della perfezione cristiana, identificata nel celibato per il Regno - veniva vissuto sempre più consapevolmente e lucidamente da un numero crescente di coniugi cristiani come un cammino di santità. La vita nello Spirito dei "santi sposati" è venuta poco a poco alla luce grazie al crescere e all'affermarsi di associazioni, movimenti e gruppi.

2. - TESTI DI MAGISTERO

Dalla Costituzione dogmatica *“Lumen Gentium”* del Concilio Ecumenico Vaticano II
(1964)

40. Vocazione universale alla santità.

Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e a ciascuno dei suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato quella santità di vita, di cui egli stesso è autore e perfezionatore: “Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste” (Mt 5,48).

Mandò infatti a tutti lo Spirito Santo, che li muova internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (Mc 12,30), e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro (Gv 13,34); (Gv 15,12). I discepoli di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto. Li ammonisce l'Apostolo che vivano “come si conviene a santi” (Ef 5,3), si rivestano “come si conviene a eletti di Dio, santi e prediletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza e di pazienza” (Col 3,12) e portino i frutti dello Spirito per la loro santificazione (Gal 5,22); (Rm 6,22). E poiché tutti commettiamo molti sbagli (Gc 3,2), abbiamo continuamente bisogno della misericordia di Dio e dobbiamo ogni giorno pregare: “Rimetti a noi i nostri debiti” (Mt6,12). È dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano.

Per raggiungere questa perfezione i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle, affinché, seguendo l'esempio di lui e diventati conformi alla sua immagine, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con piena generosità si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato nella storia della Chiesa dalla vita di tanti santi.

41. Esercizio multiforme della santità.

Nei vari generi di vita e nei vari compiti una unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedienti alla voce del Padre e adorando in spirito e verità Dio Padre, camminano al seguito del Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria. Ognuno secondo i propri doni e uffici deve senza indugi avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità.

In primo luogo i pastori del gregge di Cristo...

A questi bisogna aggiungere quei laici scelti da Dio, i quali sono chiamati dal vescovo, perché si diano più completamente alle opere apostoliche, e nel campo del Signore lavorano con molto frutto.

I coniugi e i genitori cristiani, seguendo la loro propria via, devono sostenersi a vicenda nella fedeltà dell'amore con l'aiuto della grazia per tutta la vita, e istruire nella dottrina cristiana e nelle virtù evangeliche la prole, che hanno amorosamente accettata da Dio.

Così infatti offrono a tutti l'esempio di un amore instancabile e generoso, edificando la carità fraterna e diventano testimoni e cooperatori della fecondità della madre Chiesa, in segno e partecipazione di quell'amore, col quale Cristo amò la sua sposa e si è dato per lei. Un simile esempio è offerto in altro modo...

Dalla Esortazione apostolica *“Familiaris consortio”* di Giovanni Paolo II (1981)
(n. 55-62: *La famiglia cristiana comunità in dialogo con Dio*)

Il santuario domestico della Chiesa

55. L'annuncio del Vangelo e la sua accoglienza nella fede raggiungono la loro pienezza nella celebrazione sacramentale. La Chiesa, comunità credente ed evangelizzante, e anche popolo sacerdotale, rivestito cioè della dignità e partecipe della potestà di Cristo Sacerdote Sommo della Nuova ed Eterna Alleanza.

Anche la famiglia cristiana è inserita nella Chiesa, popolo sacerdotale: mediante il sacramento del matrimonio, nel quale è radicata e da cui trae alimento, essa viene continuamente vivificata dal Signore Gesù, e da Lui chiamata e impegnata al dialogo con Dio mediante la vita sacramentale, l'offerta della propria esistenza e la preghiera.

È questo il compito sacerdotale che la famiglia cristiana può e deve esercitare in intima comunione con tutta la Chiesa, attraverso le realtà quotidiane della vita coniugale e familiare: in tal modo la famiglia cristiana è chiamata a santificarsi ed a santificare la comunità ecclesiale e il mondo.

Il matrimonio sacramento di mutua santificazione e atto di culto

56. Fonte propria e mezzo originale di santificazione per i coniugi e per la famiglia cristiana è il sacramento del matrimonio, che riprende e specifica la grazia santificante del battesimo. In virtù del mistero della morte e risurrezione di Cristo, entro cui il matrimonio cristiano nuovamente inserisce, l'amore coniugale viene purificato e santificato: “il Signore si è degnato di sanare ed elevare questo amore con uno speciale dono di grazia e di carità”.

Il dono di Gesù Cristo non si esaurisce nella celebrazione del sacramento del matrimonio, ma accompagna i coniugi lungo tutta la loro esistenza. Lo ricorda esplicitamente il Concilio Vaticano II, quando dice che Gesù Cristo “rimane con loro perché, come Egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per lei, così anche i coniugi possano amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione... Per questo motivo i coniugi cristiani sono corroborati e sono consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo in forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dallo Spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, e perciò partecipano alla glorificazione di Dio”.

La vocazione universale alla santità è rivolta anche ai coniugi e ai genitori cristiani: viene per essi specificata dal sacramento celebrato e tradotta concretamente nelle realtà proprie della esistenza coniugale e familiare. Nascono di qui la grazia e l'esigenza di una autentica e profonda spiritualità coniugale e familiare, che si ispiri ai motivi della creazione, dell'alleanza, della Croce, della risurrezione e del segno, sui quali più volte si è soffermato il Sinodo.

Il matrimonio cristiano, come tutti i sacramenti che “sono ordinati alla santificazione degli uomini, alla edificazione del Corpo di Cristo, e, infine a rendere culto a Dio”, è in se stesso un atto liturgico di glorificazione di Dio in Gesù Cristo e nella Chiesa: celebrandolo, i coniugi cristiani professano la loro gratitudine a Dio per il sublime dono ad essi elargito di poter rivivere nella loro esistenza coniugale e familiare l'amore stesso di Dio per gli uomini e del Signore Gesù per la Chiesa sua sposa.

E come dal sacramento derivano ai coniugi il dono dell'obbligo di vivere quotidianamente la santificazione ricevuta, così dallo stesso sacramento discendono la grazia e l'impegno morale di trasformare tutta la loro vita in un continuo "sacrificio spirituale". Anche agli sposi e ai genitori cristiani, in particolare per quelle realtà terrene e temporali che li caratterizzano, si applicano le parole del Concilio: "Così anche i laici, in quanto adoratori dappertutto santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso".

Matrimonio ed Eucaristia

57. Il compito di santificazione della famiglia cristiana ha la sua prima radice nel battesimo e la sua massima espressione nell'Eucaristia, alla quale è intimamente legato il matrimonio cristiano. Il Concilio Vaticano II ha voluto richiamare la speciale relazione che esiste tra l'Eucaristia e il matrimonio, chiedendo che questo "in via ordinaria si celebri nella Messa": riscoprire e approfondire tale relazione è del tutto necessario, se si vogliono comprendere e vivere con maggior intensità le grazie e le responsabilità del matrimonio e della famiglia cristiana.

L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano. Il sacrificio eucaristico, infatti, ripresenta l'alleanza di amore di Cristo con la Chiesa, in quanto sigillata con il sangue della sua Croce. È in questo sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza che i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale. In quanto ripresentazione del sacrificio d'amore di Cristo per la Chiesa, l'Eucaristia è sorgente di carità. E nel dono eucaristico della carità la famiglia cristiana trova il fondamento e l'anima della sua "comunione" e della sua "missione": il Pane eucaristico fa dei diversi membri della comunità familiare un unico corpo, rivelazione e partecipazione della più ampia unità della Chiesa; la partecipazione poi al Corpo "dato" e al Sangue "versato" di Cristo diventa inesauribile sorgente del dinamismo missionario ed apostolico della famiglia cristiana.

Il Sacramento della conversione e della riconciliazione

58. Parte essenziale e permanente del compito di santificazione della famiglia cristiana è l'accoglienza dell'appello evangelico alla conversione rivolto a tutti i cristiani, che non sempre rimangono fedeli alla "novità" di quel battesimo, che li ha costituiti "santi". Anche la famiglia cristiana non è sempre coerente con la legge della grazia e della santità battesimale, proclamata nuovamente dal sacramento del matrimonio.

Il pentimento e il perdono vicendevole in seno alla famiglia cristiana, che tanta parte hanno nella vita quotidiana, trovano il momento sacramentale specifico nella penitenza cristiana. A riguardo dei coniugi così scriveva Paolo VI nell'enciclica "Humanae vitae": "Se il peccato facesse ancora presa su di loro, non si scorraggino, ma ricorranò con umile perseveranza alla misericordia di Dio, che viene elargita con abbondanza nel sacramento della penitenza" (n. 25).

La celebrazione di questo sacramento acquista un significato particolare per la vita familiare: mentre nella fede scoprono come il peccato contraddice non solo all'alleanza con Dio ma anche all'alleanza dei coniugi e alla comunione della famiglia, gli sposi e tutti i membri della famiglia sono condotti all'incontro con Dio "ricco di misericordia" (Ef 2,4), il quale, elargendo il suo amore che è più potente del peccato, ricostruisce e perfeziona l'alleanza coniugale e la comunione familiare.

La preghiera familiare

59. La Chiesa prega per la famiglia cristiana e la educa a vivere in generosa coerenza con il dono e il compito sacerdotale, ricevuti da Cristo Sommo Sacerdote. In realtà, il sacerdozio battesimale dei fedeli, vissuto nel matrimonio-sacramento, costituisce per i coniugi e per la famiglia il fondamento di una vocazione e di una missione sacerdotale, per la quale le loro

esistenze quotidiane si trasformano in “sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo” (cfr. 1Pt 2,5): è quanto avviene, non solo con la celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti e con l'offerta di se stessi alla gloria di Dio, ma anche con la vita di preghiera, con il dialogo orante col Padre per Gesù Cristo nello Spirito Santo.

La preghiera familiare ha sue caratteristiche. È una preghiera fatta in comune, marito e moglie insieme, genitori e figli insieme. La comunione nella preghiera è, ad un tempo, frutto ed esigenza di quella comunione che viene donata dai sacramenti del battesimo e del matrimonio. Ai membri della famiglia cristiana si possono applicare in modo particolare le parole con le quali il Signore Gesù promette la sua presenza: “In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro” (Mt 18,19s).

Tale preghiera ha come contenuto originale la stessa vita di famiglia, che in tutte le sue diverse circostanze viene interpretata come vocazione di Dio e attuata come risposta filiale al suo appello: gioie e dolori, speranze e tristezze, nascite e compleanni, anniversari delle nozze dei genitori, partenze, lontananze e ritorni, scelte importanti e decisive, la morte di persone care, ecc. segnano l'intervento dell'amore di Dio nella storia della famiglia, così come devono segnare il momento favorevole per il rendimento di grazie, per l'implorazione, per l'abbandono fiducioso della famiglia al comune Padre che sta nei cieli. La dignità, poi, e la responsabilità della famiglia cristiana come Chiesa domestica possono essere vissute solo con l'aiuto incessante di Dio, che immancabilmente sarà concesso, se sarà implorato con umiltà e fiducia nella preghiera.

Educatori di preghiera

60. In forza della loro dignità e missione, i genitori cristiani hanno il compito specifico di educare i figli alla preghiera, di introdurli nella progressiva scoperta del mistero di Dio e nel colloquio con lui: “Soprattutto nella famiglia cristiana, arricchita della grazia e della missione del matrimonio-sacramento, i figli fin dalla più tenera età devono imparare a percepire il senso di Dio e a venerarlo e ad amare il prossimo secondo la fede che hanno ricevuto nel battesimo”.

Elemento fondamentale e insostituibile dell'educazione alla preghiera è l'esempio concreto, la testimonianza viva dei genitori: solo pregando insieme con i figli, il padre e la madre, mentre portano a compimento il proprio sacerdozio regale, scendono in profondità nel cuore dei figli, lasciando tracce che i successivi eventi della vita non riusciranno a cancellare. Riascoltiamo l'appello che Paolo VI ha rivolto ai genitori: “Mamme, le insegnate ai vostri bambini le preghiere del cristiano? Li preparate, in consonanza con i sacerdoti, i vostri figli ai sacramenti della prima età: confessione, comunione, cresima? Li abituate, se ammalati, a pensare a Cristo sofferente? A invocare l'aiuto della Madonna e dei santi? Lo dite il Rosario in famiglia? E voi, papà, sapete pregare con i vostri figliuoli, con tutta la comunità domestica, almeno qualche volta? L'esempio vostro, nella rettitudine del pensiero e dell'azione, suffragato da qualche preghiera comune, vale una lezione di vita, vale un atto di culto di singolare merito; portate così la pace nelle pareti domestiche: «Pax huic domui!» Ricordate: così costruite la Chiesa!”.

Preghiera liturgica e privata

61. Tra la preghiera della Chiesa e quella dei singoli fedeli vi è un profondo e vitale rapporto, come ha chiaramente riaffermato il Concilio Vaticano II. Ora una finalità importante della preghiera della Chiesa domestica è di costituire, per i figli, la naturale introduzione alla preghiera liturgica propria dell'intera Chiesa, nel senso sia di preparare ad essa, sia di estenderla nell'ambito della vita personale, familiare e sociale. Di qui la necessità di una

progressiva partecipazione di tutti i membri della famiglia cristiana all'Eucaristia, soprattutto domenicale e festiva, e agli altri sacramenti, in particolare quelli dell'iniziazione cristiana dei figli. Le direttive conciliari hanno aperto una nuova possibilità alla famiglia cristiana, che è stata annoverata tra i gruppi ai quali si raccomanda la celebrazione comunitaria dell'Ufficio divino. Così pure sarà cura della famiglia cristiana celebrare, anche nella casa e in forma adatta ai suoi membri, i tempi e le festività dell'anno liturgico.

Per preparare e prolungare nella casa il culto celebrato nella Chiesa, la famiglia cristiana ricorre alla preghiera privata, che presenta una grande varietà, di forme: questa varietà mentre testimonia la straordinaria ricchezza secondo cui lo Spirito anima la preghiera cristiana, viene incontro alle diverse esigenze e situazioni di vita di chi si rivolge al Signore. Oltre alla preghiera del mattino e della sera, sono espressamente da consigliare, seguendo anche le indicazioni dei Padri Sinodali: la lettura e la meditazione della Parola di Dio, la preparazione ai sacramenti, la devozione e consacrazione al Cuore di Gesù, le varie forme di culto alla Vergine Santissima, la benedizione della mensa, l'osservanza della pietà popolare.

Nel rispetto della libertà dei figli di Dio, la Chiesa ha proposto e continua a proporre ai fedeli alcune pratiche di pietà con una particolare sollecitudine ed insistenza. Tra queste è da ricordare la recita del Rosario: "Vogliamo ora, in continuità con i nostri predecessori, raccomandare vivamente la recita del santo Rosario in famiglia... Non v'è dubbio che la Corona della beata Vergine Maria sia da ritenere come una delle più eccellenti ed efficaci preghiere in comune, che la famiglia cristiana è invitata a recitare. Noi amiamo, infatti, pensare e vivamente auspichiamo che, quando l'incontro familiare diventa tempo di preghiera, il Rosario ne sia espressione frequente e gradita". Così l'autentica devozione mariana, che si esprime nel vincolo sincero e nella generosa sequela degli atteggiamenti spirituali della Vergine Santissima, costituisce uno strumento privilegiato per alimentare la comunione d'amore della famiglia e per sviluppare la spiritualità coniugale e familiare. Lei, la Madre di Cristo e della Chiesa, è infatti in maniera speciale anche la Madre delle famiglie cristiane delle Chiese domestiche.

Preghiera e vita

62. Non si dovrà mai dimenticare che la preghiera è parte costitutiva essenziale della vita cristiana, colta nella sua integralità e centralità, anzi appartiene alla nostra stessa "umanità": è "la prima espressione della verità interiore dell'uomo, la prima condizione dell'autentica libertà dello spirito".

Per questo la preghiera non rappresenta affatto un'evasione dall'impegno quotidiano, ma costituisce la spinta più forte perché la famiglia cristiana assuma ed assolva in pienezza tutte le sue responsabilità di cellula prima e fondamentale della società umana. In tal senso, l'effettiva partecipazione alla vita e missione della Chiesa nel mondo è proporzionale alla fedeltà e all'intensità della preghiera con la quale la famiglia cristiana si unisce alla Vite feconda, che è Cristo Signore.

Dall'unione vitale con Cristo, alimentata dalla liturgia, dall'offerta di sé e dalla preghiera, deriva pure la fecondità della famiglia cristiana nel suo specifico servizio di promozione umana, che di per se non può non portare alla trasformazione del mondo.

Dal "Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia"⁷¹ (n. 104. 107. 112)

Non manchino *proposte per un cammino spirituale più puntuale e più ricco*. Si promuovano momenti o giornate di spiritualità appositamente studiate per le coppie e le famiglie

⁷¹ CEI, 1993

giovani; si invitino tali famiglie a partecipare a qualche gruppo familiare della parrocchia o a qualche associazione o movimento di spiritualità coniugale e familiare; si sia disponibili per un accompagnamento più personale, soprattutto mediante una attenta direzione spirituale (n. 104).

Se scopo fondamentale dell'azione pastorale della Chiesa verso la coppia e la famiglia è quello di aiutarle a scoprire e a vivere la loro vocazione e missione in ogni fase della loro esistenza, anche dopo i primi anni di matrimonio, sarà necessario mettere in atto ogni attenzione e iniziativa per favorire in ogni famiglia la formazione di un'autentica comunità di persone, per sostenere le singole coppie nel loro compito di trasmissione della vita, per aiutarle nell'esercizio del loro originario compito educativo, per promuovere in ciascuna di esse un'autentica spiritualità familiare (n. 107).

La Chiesa è fermamente consapevole che la vocazione della famiglia è ultimamente vocazione alla santità cristiana. Di conseguenza la pastorale è chiamata a porre al centro della sua sollecitudine la "vita secondo lo Spirito" della coppia e della famiglia cristiana: la Chiesa, cioè; deve mettere in atto la sua missione salvifica perché la coppia e la famiglia crescano nella *spiritualità coniugale e familiare*.

Si tratta propriamente di una spiritualità fondata sul sacramento del matrimonio e continuamente alimentata e plasmata dall'Eucarestia. Tale spiritualità si attua e si esprime non al di fuori della vita coniugale e familiare, ma all'interno di essa, attraverso le realtà e gli impegni quotidiani che caratterizzano, nella fedeltà a tutte le esigenze dell'amore coniugale e familiare e nella loro gioiosa attuazione. Infatti, come precisa il Concilio Vaticano II, "i coniugi cristiani sono corroborati e come consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo in forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dallo Spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, e perciò insieme partecipano alla glorificazione di Dio". Un'adeguata pastorale familiare, di conseguenza, dovrà aiutare le famiglie a riscoprire il fondamento vero della loro spiritualità e a viverla, sia a livello interiore sia nelle sue manifestazioni esterne, secondo i contenuti e le modalità di un amore che si esprime nelle sue forme tipicamente familiari: l'amore coniugale unitivo e procreativo, l'amore parentale (paterno e materno), l'amore filiale, l'amore fraterno, e l'amore dell'intera famiglia come tale nei riguardi degli altri (n. 112).

3. - ALCUNE PREGHIERE SUL TEMA DELLA COPPIA E DELLA FAMIGLIA

La nostra casa

Signore Gesù Cristo,
Signore dei Signori,
il tuo sguardo sia attento,
durante il giorno e la notte,
sopra questa casa
e guardala con bontà.
Vieni ad abitare in questa casa
e nessun male ne varchi la porta.
Signore dei potenti,
proteggi nella tua misericordia
il nostro entrare e il nostro uscire.

(iscrizione su una casa del quarto secolo)

Dio abita nella nostra casa

Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: "Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto una tenda". Natan rispose al re: "Và, fà quanto hai in mente di fare, perché il Signore è con te".

Ma quella stessa notte questa parola del Signore fu rivolta a Natan: "Và e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Ma io non ho abitato in una casa da quando ho fatto uscire gli Israeliti dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Finché ho camminato, ora qua, ora là, in mezzo a tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei Giudici, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi edificate una casa di cedro? Ora dunque riferirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo; sono stato con te dovunque sei andato; anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Te poi il Signore farà grande, poiché una casa farà a te il Signore" (2Sam 7,1-9.11)

Padre, quando il re Davide manifestò il proposito di costruirti il tempio in Gerusalemme, tu hai rifiutato di lasciarti «chiudere» in una casa, ma hai preferito abitare nella tenda dei pellegrini, perché ogni famiglia potesse accoglierti, averti come Padre e amico nella sua tenda, sentirti vicino nel suo cammino, compagno di viaggio.

In Gesù di Nazareth, il Verbo che ha posto la sua dimora in mezzo a noi, ti sei manifestato come Colui che abita là dove i suoi fratelli costruiscono le loro case e vivono la loro vita: dove siedono a mensa insieme, dove lavorano, dove si amano, dove si sperano, dove si perdonano, dove piangono e dove fanno festa, dove condividono i doni e i pesi della vita.

Signore Gesù, tu abiti dove noi abitiamo, nella nostra casa: fa' che ti accogliamo con gioia come fratello, ospite e amico. Accompagnaci ogni giorno, fa' che sperimentiamo sempre la tua presenza che ci conforta, ci incoraggia, ci dà gioia, ci sostiene nelle fatiche e nelle prove.

Fa' che manteniamo aperti la casa e il cuore ai nostri fratelli e sorelle, e aiutaci a riconoscere in loro la tua Visita di fratello e di amico.

Tu ci conosci nel profondo: ti sono note le nostre difficoltà, le nostre speranze, i nostri progetti, lo sforzo umile e sincero di essere fedeli alla missione di amore che ci hai affidato.

Aiutaci a riconoscerti nella nostra famiglia nelle ore della gioia e in quelle difficili, perché possiamo testimoniare, con l'amore fraterno e con l'accoglienza, che tu sei venuto per ogni uomo, e che un giorno la tua casa ci accoglierà per la grande Festa. Amen.

Preghiera della famiglia

Signore, fa' della nostra famiglia uno strumento della tua pace:
dove prevale l'egoismo, che portiamo amore,
dove domina la violenza, che portiamo tolleranza,
dove scoppia la vendetta,
che portiamo riconciliazione,
dove serpeggia la discordia,
che portiamo comunione,
dove regna l'idolo del denaro,
che portiamo libertà dalle cose,
dove c'è scoraggiamento, che portiamo fiducia,
dove c'è sofferenza, che portiamo consolazione,
dove c'è solitudine, che portiamo compagnia,
dove c'è tristezza, che portiamo gioia,
dove c'è disperazione, che portiamo speranza.
O Maestro, fa' che la nostra famiglia non cerchi tanto di accumulare, quanto di donare, non si accontenti di godere da sola, ma si impegni a condividere.
Perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere, nel perdonare che nel prevalere, nel servire che nel dominare.
Così costruiremo insieme una società solidale e fraterna. Amen.

Preghiera dei fidanzati

Signore, tu ci hai chiamati
a fondare insieme una famiglia;
donaci la grazia di animarla con il tuo amore,
in modo che sia rincuorante
per quanti vivranno in essa.
La nostra casa sia accogliente
per coloro che vorranno cercarvi calore.
Insegnaci a progredire l'uno per mezzo dell'altro
sotto i tuoi occhi;
a fare la tua volontà
in tutti i giorni della nostra vita,
a sottoporre a te i nostri progetti,
a chiedere il tuo aiuto,
a offrirti le nostre gioie e le nostre pene,
a guidare fino a te i figli che vorrai affidarci.
Signore, tu sei l'amore.
Noi ti ringraziamo per il nostro amore.

Signore, prendici per mano

Prendici per mano, Signore.
Tu che sei sempre dove c'è l'amore
accompagnaci nella tua pienezza.
Fa' che possiamo bere alla fonte del tuo amore,
e cresceremo giorno dopo giorno,
uguali e sempre rinnovati.
Facci perdere in orizzonti sconfinati,
di bellezza, di purezza;
e i giorni che verranno
ci troveranno con le mani piene di cose da offrirti.
Fatti trovare là
dove il cielo si incontra con il mare;
in un prato pieno di fiori bianchi.
Là, dove risplende la tua grandezza.
E ti perderai con noi
in un'eco di parole sussurrate,
di sorrisi e di grida gioiose.
Tu, con noi, complice del nostro amore.

Crescere nella comunione

O Signore, vogliamo costruire fra noi due
una vera comunione di persone.
Concedi a noi di restare sempre aperti a te,
sorgente di ogni amore.
Liberaci dal nostro egoismo
perché possiamo conoscerci «realisticamente»
nei pregi e nei difetti.
Insegnaci ad accettarci l'un l'altro
come siamo, incondizionatamente,
ad essere generosi nel donare e umili nel ricevere.
Rendici persone aperte, capaci di vero dialogo
di comunicarci l'un l'altro con sincerità
il proprio mondo interiore:
gioie, sofferenze, desideri, aspirazioni, difficoltà.
Donaci la forza del tuo amore
perché sappiamo immedesimarci l'uno nell'altro,
per condividere tutto
e formare per sempre una cosa sola.

Non permettere che ci chiudiamo in noi stessi:
fin d'ora vogliamo metterci insieme
a servizio degli altri,
specialmente dei più poveri,
e un giorno donarci ai nostri figli.

Grazie, Signore, di averci fatti incontrare

(G. Perico sj in Evangelizzare - 1988)

Signore, ti ringraziamo di averci dato l'amore.
Ci hai pensato insieme prima del tempo
e fin da allora ci hai amato,
creandoci così l'uno per l'altro!
Il nostro amore è nato dal tuo, immenso, infinito.
Fa, o Signore, che il nostro amore
resti sempre un'espressione genuina del tuo;
che il nostro ricercarci ci porti all'incontro con te;
che l'ansia di sentirci vicini
non attenui il sapore della tua amicizia;
che il reciproco godimento delle cose belle,
che tu hai posto in noi,
non ci distolga da te,
ma ci ricordi il fascino della tua grandezza.
Se un giorno, sorpresi dalla nostra debolezza,
ci staccassimo da te, fa che sentiamo il vuoto
e la tristezza esasperante della tua lontananza.
Aiutaci, Signore, Dio della vita, a comprendere
le alte responsabilità della generazione;
donaci il coraggio illuminato
di gettare nel solco della vita
nuove menti che ti conoscano
e cuori puri che ti amino;
che riusciamo a vedere in quest'opera creatrice
il mezzo più efficace per salvarci.
Concedi che un giorno,
con coloro che avremo generato,
possiamo raggiungerci, insieme,
nella felicità che ci hai preparato. Amen.

A Dio, da cui proviene ogni paternità

(dal Benedizionale)

Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Padre,
dal quale proviene ogni paternità
in cielo e in terra.
Fa' che mediante il tuo Figlio Gesù Cristo,
nato da Donna per opera dello Spirito Santo,
ogni famiglia diventi un vero santuario
della vita e dell'amore
per le generazioni che sempre si rinnovano.
Fa' che il tuo Spirito
orienti i pensieri e le opere dei coniugi
al bene della loro famiglia
e di tutte le famiglie del mondo.
Fa' che i figli trovino nella comunità domestica
un forte sostegno
per la loro crescita umana e cristiana.
Fa' che l'amore,
consacrato dal vincolo del matrimonio,
si dimostri più forte
di ogni debolezza e di ogni crisi.

Concedi alla tua Chiesa
di compiere la sua missione
per la famiglia e con la famiglia
in tutte le nazioni della terra.

Guardando alla santa Famiglia di Nazareth (Liturgia ambrosiana)

Il tuo unico Figlio, venendo ad assumere
la nostra condizione di uomini,
volle far parte di una famiglia
per esaltare la bellezza dell'ordine da te creato
e riportare la vita familiare
alla dignità alta e pura della sua origine.
Nella casa di Nazareth
regna l'amore coniugale intenso e casto;
rifolge la docile obbedienza del Figlio di Dio
alla vergine Madre e a Giuseppe,
l'uomo giusto a lei sposo;
e la concordia dei reciproci affetti
accompagna la vicenda di giorni operosi e sereni.
O famiglia nascosta ai grandi della terra
e alla fama del mondo,
più nobile per le sue virtù
che non per la sua discendenza regale!
In essa, o Padre, hai collocato le arcane primizie
della redenzione del mondo.
Per questo disegno di grazia,
mentre guardiamo con venerazione e speranza
gli esempi della santa famiglia,
eleviamo a Te, o Padre, la nostra lode di figli.

Tutto è dono

Dono è l'incontro che ci ha fatti scoprire.
Dono è la spinta che ci ha fatti conoscere.
Dono è la forza che ci ha fatti scegliere.
Dono è l'amore che ci ha fatti amare.
Dono è il progetto che abbiamo intravisto.
Dono è poter quasi creare.
Dono è condurre la vita con l'altro.
Dono è condurre la vita per l'altro.
Dono è credere che tutto questo è un dono.
Dono è credere che Dio ci invita
a costruire un progetto di uomo, di donna,
di umanità nuova,
così come egli l'ha sempre sognata:
ad immagine di Dio.

Credo nell'amore

Credo nell'amore.
Credo che tutti siamo chiamati all'amore.
Credo che tutte le vocazioni
s'incontrano nell'amore vero,
quello che Cristo ha insegnato e proposto,
ed è diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo.
Credo nell'amore che passa attraverso la croce,
che non è solo sentimento
ma è attenzione e rispetto,
comprensione e servizio,

donazione, responsabilità e fiducia.
Credo che questo amore è la forza più grande del
mondo.
Non credo nell'odio,
non credo nell'egoismo comunque si esprima.
L'egoismo è la radice di tutti i peccati,
causa di tutte le ingiustizie,
sorgente di tante sofferenze, fallimento dell'uomo.
Contro di esso voglio lottare
con tutte le mie energie senza stancarmi.
Credo che tutti saremo e siamo sempre
giudicati sull'amore.
Credo nei cieli nuovi e terra nuova
che Dio ci ha promesso e preparato,
e che noi siamo chiamati a costruire con lui.
Credo nella gioia di vivere così
e di spendere così la mia vita
a servizio dei miei fratelli.
In tutto questo intendo credere,
tutto questo intendo fare con l'aiuto di Dio,
tutto questo per me si riassume quando dico:
credo in te, Signore Gesù,
tu aumenta la mia fede.

Credo nella famiglia

(a cura di p. Enrico Masseroni)

Credo nella famiglia, o Signore:
quella che è uscita dal tuo disegno creativo,
fondata sulla roccia dell'amore eterno e fecondo;
tu l'hai scelta come tua dimora tra di noi,
tu l'hai voluta come culla della vita.
Credo nella famiglia, o Signore:
quella che hai preparato per me
come sogno negli anni della giovinezza,
come vocazione davanti al tuo altare
come missione per la Chiesa e per il mondo.
Credo nella famiglia, o Signore:
anche quando nella nostra casa
entra l'ombra della croce,
quando l'amore perde il fascino originario,
quando tutto diventa arduo e pesante.
Credo nella famiglia, o Signore:
come segno luminoso di speranza
in mezzo alle crisi del nostro tempo;
come sorgente di amore e di vita,
come contrappeso delle molte aggressioni
di egoismo e di morte.
Credo nella famiglia, o Signore:
come la mia strada
verso la piena realizzazione umana;
come la mia chiamata alla santità;
come la mia missione per trasformare
il mondo ad immagine del tuo Regno.

Famiglia aperta alla vita

Un giorno, o Signore,
tu ci hai donato la vita
e ci hai chiamato all'amore.
Signore, la vita e l'amore

sono i doni più sacri , ma anche i più fragili.
Ogni giorno corriamo il facile rischio
di chiudere gli occhi
e di presumere che vita e amore
ci appartengano in modo esclusivo,
dimenticando che tutto cresce
se respira l'aria pura di una casa aperta.
Donaci, o Signore,
un salutare timore del chiuso.
Liberaci dallo spirito di calcolo,
dalla paura di perdere tempo per gli altri,
dall'indifferenza di fronte alle croci altrui.
Aiutaci ad esprimere una gioiosa accoglienza
alla vita che nasce,
un'affettuosa presenza accanto alla vita che soffre
e a quella che volge al tramonto.
Rinnova tu stesso, o Signore,
attraverso i nostri poveri gesti,
il clima di una solidarietà nuova
e di una vita che si espande
oltre le mura della nostra casa. Amen.

Il dono del matrimonio

Signore, il matrimonio è il tuo dono per noi,
non qualcosa di ovvio o scontato.
Ti chiediamo quindi di aiutarci
nel nostro rapporto di uomo e donna insieme.
Aiutaci a rispettarci l'un l'altro
e a sforzarci di cogliere il punto di vista dell'altro.
Fa' che tra noi ci siano tenerezza e onestà,
comprensione e un pizzico di umorismo
insieme alla capacità di ammettere
che ogni tanto possiamo sbagliarci.
E rendici disponibili
a dividere la nostra felicità con gli altri,
aprendo a loro la nostra casa,
preoccupandoci delle loro gioie
e dei loro dolori come dei nostri.
Grazie di averci dato questo dono prezioso.
Aiutaci a farne buon uso.

Abbiamo preso una decisione

Signore, abbiamo preso una decisione,
abbiamo fatto dei progetti:
ed è per questo che ti preghiamo.
Noi abbiamo bisogno di una fede più grande
nelle tue promesse e nella tua presenza
per non sentirci soli nelle difficoltà.
Noi abbiamo bisogno di una speranza più grande
perché il nostro amore non si stanchi
di fare progetti per il domani.
Noi abbiamo bisogno di un amore più grande
per aprire il nostro cuore e la nostra casa
ai fratelli che tu ci farai incontrare.
Noi abbiamo bisogno del tuo perdono
per essere capaci di accoglierci
nelle nostre fragilità di ogni giorno.
Noi abbiamo bisogno della tua luce

perché le scelte della nostra famiglia
realizzino il tuo disegno più grande.
Noi crediamo che tu ci ascolti e ci accompagni
all'inizio di questo nuovo cammino.

Preghiera della Famiglia

(Card. Carlo M. Martini)

O Dio, nostro Padre, ti rendiamo grazie
per questa famiglia che ci hai dato.
Nell'amore, con cui ogni giorno ci accogliamo,
ci aiutiamo, ci perdoniamo,
ci offri un'immagine dell'amore
con cui tu hai creato ogni vita
e ti prendi cura di ogni uomo.
Ti ringraziamo per la nostra comunità cristiana,
per la parrocchia, per la diocesi,
in cui tu rendi presenti i segni dell'amore di Gesù:
nella Parola, nella Eucaristia,
negli esempi di amore fraterno
che la comunità ci offre,
la nostra famiglia trova un modello e un sostegno
per continuare a camminare nell'amore.
Ti chiediamo, o Padre,
che diventino sempre più intensi
i rapporti tra la famiglia e la comunità cristiana.
Ti preghiamo
per la Chiesa universale e per il Papa.
Fa' che la Chiesa
assomigli sempre più a una famiglia:
favorisca l'amicizia fraterna,
accolga la collaborazione di tutti,
sia attenta a tutti,
specialmente alle famiglie senza pace,
senza affetto, senza pane,
senza lavoro, senza gioia.
Fa' che la nostra famiglia
assomigli sempre più alla Chiesa:
abbia fede in te,
accolga la parola di Gesù
come l'ha accolta Maria sua madre,
applichi il Vangelo alla vita di ogni giorno,
aiuti i figli a rispondere con gioia
alla tua chiamata,
si apra al dialogo
e alla collaborazione con le altre famiglie.
Fa' che la Chiesa e la famiglia
siano una immagine viva della tua casa,
dove tu ci attendi dopo il nostro viaggio terreno.

Non uccidiamo la meraviglia!

(da "Sposarsi nel Signore" di B.Borsato, EDB 1988)

Non allontaniamo da noi la meraviglia!
Perché lo stupirsi dell'altro
nello scoprire il suo essere e la sua individualità
porta ad accrescere il desiderio
dello stare insieme.
Perdere il senso dello stupore e della meraviglia
significa quasi morire, cessare di vivere.
Non allontaniamo da noi la meraviglia!

Perché il giorno in cui
avremo asfissiato il senso dello stupore
e della curiosità dell'altro,
perderemo la capacità di crescere
come coppia continuamente in tensione.
Fino a che ci lasceremo incantare
potremo avere la speranza
di sorprenderci felici.
Non uccidiamo la meraviglia!
Perché la meraviglia, più che il dubbio,
è la fonte della speranza.
Non uccidiamo la meraviglia!
Perché nessuno può dirsi completo
finché non è diventato
anche creatura di emozioni.

Ci hai fatti uomo e donna

Tu ci hai fatti, Signore, uomo e donna,
con qualità diverse,
con diversi pensieri, con sentimenti diversi.
Ed io troppo spesso
misuro reazioni, sentimenti ed opinioni altrui
sulla base dei miei.
Aiutami a non cadere in questo errore.
A mettermi immediatamente
dalla parte dell'altro, dietro il suo cuore.
In modo che ciò che pensa,
ciò che giudica, ciò che sente,
sia da me pensato, giudicato e sentito
da vero fratello.

Lasciarsi educare dai figli

Signore, insegnaci a lasciarci educare dai figli.
Crescendo insieme con loro, nel dialogo,
fa' che siamo stimolati
a ripensare gli orientamenti
di fondo della vita.
Disponi i nostri cuori a valutare gli ideali,
di cui i giovani si fanno portatori
e a rinnovare la coerenza della vita.
I nostri figli sappiano educarsi vicendevolmente,
in modo tale da influire sull'equilibrato
e integrale sviluppo della loro personalità. Amen.

La preghiera della famiglia unita

Il papà e la mamma

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
noi ti benediciamo e ti ringraziamo per questa nostra
famiglia che vuol vivere unita nell'amore. Ti
offriamo le gioie e i dolori della nostra vita e ti
presentiamo le nostre speranze per l'avvenire.
O Dio, fonte di ogni bene, dona alla nostra mensa
il cibo quotidiano, conservaci nella salute e nella
pace, guida i nostri passi sulla via del bene.
Fa che dopo aver vissuto felici in questa casa,
ci ritroviamo ancora tutti uniti
nella felicità del Paradiso. Amen.

Genitori e figli insieme

Accogli, Signore, la nostra preghiera,
unisci i nostri cuori nella fede
e rendili operosi nella carità,
così che la gioia di avere una casa
non ci faccia dimenticare
i fratelli che ne sono senza.
La benedizione che ora invochiamo
sia pegno dei tuoi doni,
per l'intercessione di Maria Santissima,
aiuto dei cristiani.
Nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Grazie per il dono dei figli

Grazie, Signore, per il dono dei figli.
Quando, nella corsa quotidiana,
riusciamo a fermarci
e a guardare in faccia i nostri bambini,
gustiamo un'esperienza unica,
difficile da tradurre in parole...
L'esperienza di una persona
che nell'incontro con noi trova la sua gioia,
che fa di tutto
per prolungare il tempo dell'incontro,
che non è mai completamente sazia della nostra
compagnia e delle nostre attenzioni...
Non è forse questa, o Signore, l'esperienza
che i santi vivono con Te?
Grazie, Signore, per il dono dei figli.
L'esperienza di essere loro genitori illumina
la realtà di essere tuoi figli...
accresce in noi il desiderio di esserti più vicini,
di camminare verso con Te...
Ci riempie di gioia
e fa crescere la nostra riconoscenza a Te.
Grazie, o Padre, per il dono dei figli
e per il dono di essere tuoi figli.

Ti ringraziamo, Signore

Ringraziamo Dio che ci ha creati uomo e donna
perché come uomo e donna lo amassimo,
ma anche perché come tali
esprimessimo il nostro amore.
Perché ci hai dato un corpo
per esprimere il nostro affetto e amore,
ti ringraziamo, Signore.
Perché ci hai dato un corpo
per raggiungere una più completa
comunione di spirito,
ti ringraziamo, Signore.
Perché ci hai dato un corpo
per dare concretezza alle parole
e per superare la solitudine e la debolezza,
ti ringraziamo, Signore.
Perché ci hai dato un corpo con cui lodarti,
ti ringraziamo, Signore.

Preghiera della famiglia

O Signore, Dio della vita
e fonte di ogni comunione,
il tuo volto un giorno si è rivelato tra noi,
all'ombra di una casa ospitale,
nel clima di un amore familiare,
nel silenzio fecondo di Nazareth.
Anche la nostra casa oggi ti apre la sua porta.
Ci sono tante speranze, o Signore,
ma troppo fragili senza la tua luce.
Abbiamo bisogno di te
per non consumare la gioia
nel chiuso del nostro egoismo,
per non cedere sotto il peso
delle nostre ruvide croci.
La tua grazia o Signore ci educi alla pace,
accrezca in noi il rispetto per la vita,
il coraggio della pazienza,
del dialogo e del perdono;
e il tuo amore fedele
sia la radice della nostra fedeltà.
Fa', o Signore, che la nostra famiglia
sia nel cuore della chiesa
una presenza viva, solidale, partecipe.
Aiuta ogni comunità cristiana
a farsi carico delle nostre attese,
per rinnovare dentro di noi
il dono di una convincente speranza.
Il tuo volto, o Signore,
rivolga su di noi il suo sguardo,
ci benedica e ci doni pace. Amen.

Crescere insieme nella fede

O Dio, che nella tua bontà,
ci inviti a condurre a te i nostri figli,
perché vuoi incontrarti con loro,
aiutaci in questa grande e sublime missione.
Rendici capaci di percorrere con entusiasmo
il loro cammino verso di te.
Fa' che possiamo conoscerti meglio,
per amarti di più e farti amare di più
dai nostri figli.
La nostra parola sia luce sulla loro strada,
la nostra mano sia guida alla loro inesperienza,
la nostra condotta sia esempio per la loro vita.
Donaci la semplicità del cuore,
che ci aiuta ad amare i nostri figli
come tu stesso li ami.
Guardaci, o Signore,
con gli occhi dei nostri bambini.
Parlaci con la loro meraviglia,
dona alla nostra fatica
la ricompensa del loro amore.
Benedici le nostre preoccupazioni,
le ansie del nostro cuore.
Vivi sempre con noi nella nostra casa. Amen.

Preghiera dei fidanzati

Signore,
non potremo mai spiegare l'esperienza d'amore
alla quale ci hai chiamati,
ma sappiamo che sei tu che ce l'hai donata.
Amandoci, noi partecipiamo alla tua stessa vita,
e per questo ti diciamo grazie.
Tu ci hai fatti capaci
di ricevere e di donare l'amore
perché tu stesso sei così,
e noi siamo tuoi figli, fatti a tua immagine.
Tu hai stretto con l'umanità un vincolo così forte
che niente potrà mai spezzare,
un legame che noi siamo chiamati ad annunciare
con il nostro amore di coppia.
Signore,
rendici consapevoli anche dei nostri limiti
e aiutaci a superarli.
Fa' che non veniamo meno
all'incarico che ci affidi;
rendici capaci di restare innamorati per sempre
e di mettere in te le nostre radici.
Tu sei l'Amore che non avrà mai fine. Amen.

Grazie per l'amore degli sposi

(Bruno Forte)

Ti ringrazio, Padre, per tutti gli sposi
che hai chiamato ad amarsi in te,
segno reciproco della tua tenerezza
e della tua fedeltà.
Il loro amore, tante volte faticoso ed esigente,
è riflesso tra noi del dialogo e del dono senza fine
che unisce te al Figlio amato
nello Spirito dell'eterno amore.
Grazie per quanto hai loro dato,
grazie per quanti li hanno amati,
grazie per quanti essi hanno amato,
grazie per quelli ai quali,
attraverso il loro amore, hai dato la vita,
grazie perché li hai donati l'uno all'altra
e perché insieme si sono donati a te.

Legame tra le generazioni

Padre, ti ringrazio di non essere solo,
di appartenere alla tua famiglia;
di essere veramente tuo figlio,
di essere fratello del Figlio tuo Gesù.
Padre, ti ringrazio di avermi dato altri fratelli:
tutti quelli che, con me, fanno la tua volontà:
essi sono per me fratello e sorella e madre.
Padre, ti ringrazio di appartenere alla tua Chiesa,
alla comunità di coloro che si radunano
nell'unità di te, Padre,
del Figlio tuo e del Santo Spirito.
Ti ringrazio, Padre,
di questa famiglia in cui mi hai chiamato.
Ti ringrazio, Padre,
per il mio coniuge e i miei figli,

per mio padre, mia madre e i miei fratelli.
Tu ci hai scelti e ci hai messo insieme:
quando ci siamo detti "Sì", tu ci hai detto "Sì";
quando siamo venuti al mondo
tu ci hai chiamati alla vita.
Ti ringrazio, Padre:
il tuo amore
ho visto in trasparenza nell'amore dei miei,
il tuo affetto
ho toccato con mano nel cuore dei miei;
la tua unità
abbiamo intravisto nella nostra unione.
Padre, è ben più grande il tuo amore
del legame di affetto e di sangue.
Fa' che ami come tu hai amato;
fa' che riesca ad amare per primo,
anche senza risposta,
fa' che riesca ad amare per sempre,
nonostante la delusione.
Padre, è ben più grande la tua Famiglia
della mia famiglia:
è ben più grande il legame di grazia,
del legame anagrafico.
Fa' che ami al di là delle mura di casa.
Fa' che ami tutti e ciascuno, uno alla volta.
Fa' di noi tutti una sola famiglia, nel tuo Spirito:
come tu, Padre, sei nel Figlio e il Figlio è in te,
così siamo anche noi una sola cosa in voi,
affinché il mondo creda.

Il nostro cammino

Signore, ti affidiamo il nostro amore,
perché non muoia mai.
Fa' che la sorgente sia in te
perché ciascuno di noi cerchi di amare
più che di essere amato,
di donare più che di ricevere.
Che i giorni della nostra gioia non si trasformino
in indifferenza per il resto del mondo.
Che i giorni della sofferenza non affievoliscano
ma facciano crescere il nostro amore.
Signore, tu che sei la Vita
concedici di non rifiutare mai la vita
che vorrà nascere dal nostro amore.
Signore, tu che sei la Verità
donaci di non rifiutare mai la verità
ma di restare sempre trasparenti l'uno all'altro.
Signore, tu che sei il Cammino,
donaci che il nostro passo non si faccia pesante
ma che avanziamo sempre mano nella mano.
Signore, tu ci hai dato Maria, tua Madre:
lei che fu sempre fedele, forte e tenera,
sia la custode della nostra famiglia.
Che la sua fedeltà, la sua forza,
la sua tenerezza ci conservi
fedeli, forti e teneri per sempre. Amen.

Preghiera per la famiglia

Dio, dal quale proviene ogni paternità
in cielo e in terra,
Padre, che sei Amore e Vita,
fa' che ogni famiglia umana sulla terra
diventi, mediante il tuo Figlio
Gesù Cristo, "nato da donna",
e mediante lo Spirito Santo,
sorgente di divina carità,
un vero santuario della vita e dell'amore
per le generazioni che sempre si rinnovano.
Fa' che la tua grazia guidi
i pensieri e le opere dei coniugi
verso il bene delle loro famiglie
e di tutte le famiglie del mondo.
Fa' che le giovani generazioni
trovino nella famiglia un forte sostegno
per la loro umanità e la loro crescita
nella verità e nell'amore.
Fa' che l'amore, rafforzato
dalla grazia del sacramento del matrimonio,
si dimostri più forte di ogni debolezza
e di ogni crisi, attraverso le quali,
a volte passano le nostre famiglie.
Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione
della sacra Famiglia di Nazareth,
che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni
della terra possa compiere fruttuosamente
la sua missione nella famiglia
e mediante la famiglia.
Tu, che sei la Vita, la Verità e l'Amore,
nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Essere un dono per la comunità cristiana

Signore,
fa' che la nostra vita coniugale e familiare
sia un lieto annuncio, credibile ed efficace
della tua alleanza con la Chiesa.
In conformità al sacramento celebrato,
diventi un dono di grazia
per la comunità cristiana.
Sia per la Chiesa la proclamazione
della sua realtà di sposa del Signore.
Il nostro amore riveli sempre
il carattere di definitività e di indissolubilità
della tua alleanza con la Chiesa. Amen.

Prima di un incontro spirituale di famiglie

Ti ringraziamo, Signore, e ti benediciamo:
molte volte e in molti modi
hai parlato ai nostri padri per mezzo dei profeti,
e nella pienezza dei tempi
hai parlato a noi nel tuo Figlio,
per manifestare a tutti gli uomini
le ricchezze della tua grazia.
Nella tua immensa bontà
guarda alle nostre famiglie
convocate per apprendere

l'ascolto delle Scritture:
aiutaci a riconoscere
i segni della tua paternità,
perché aderendo in tutto al tuo disegno,
portiamo frutti abbondanti di amore e di pace.
Dio, Padre di misericordia,
che ha inviato il suo Figlio
e ha donato il suo Spirito
per guidarci alla verità tutta intera,
ci faccia discepoli e testimoni del suo Vangelo.
Amen.

Per crescere attraverso il dialogo

O Signore, tu hai voluto metterti
in comunicazione con noi,
utilizzando gli strumenti
che anche noi utilizziamo:
la parola, i gesti, il corpo.
Fa' che impariamo da te
l'importanza di saper comunicare.
Fa' che la nostra coppia cresca nell'amore vero
attraverso un dialogo intenso e sincero,
fatto di parole, di gesti, di atteggiamenti,
che esprimano tutto il nostro sentire
e tutto il nostro essere.
Aitaci a superare gli inevitabili conflitti
dovuti alla debolezza
della nostra natura umana,
con l'umiltà di chi sa di non avere
il monopolio della verità.
Donaci la forza di perdonare sempre
e di chiedere perdono,
degni figli di un Padre buono,
che accoglie il figlio prodigo,
senza chiedergli i conti,
e fa piovere sui buoni e sui cattivi,
attendendo con fiducia
che questi si ravvedano. Amen!

Preghiera del genitore

Signore, ti affido i miei figli: veglia su di loro.
Li ho cresciuti nella tua conoscenza,
nel tuo amore,
poco a poco si staccano da me.
Sono persone.
Signore,
io non ti prego di allontanare da loro le difficoltà,
ma fa' che trovino in te la forza per superarle:
esse li matureranno.
Io non ti prego di allontanare da loro i pericoli,
ma fa' che li sappiano affrontare
con coraggio e bontà:
essi li faranno uomini.
Io non ti prego di evitare loro
le delusioni della vita,
ma di conservare in loro la speranza e la fede:
con esse potranno rendere il mondo migliore.
Ho cercato con impegno attento

di abituarli a fare a meno di me:
di me non di te, Signore.
Tu me li avevi donati e affidati,
ora sono io che li affido a te.
A te che li puoi seguire dovunque,
meglio di quanto non abbia mai potuto fare io.
E se non mancherà, Signore,
la loro parte di dolore quotidiano
da' loro, ti prego,
la forza di unirli a quello del tuo divin Figlio
di offrirlo a te: questo li farà santi.
Veglia, ti prego, sui miei figli.

Quando l'amore chiama

Quando l'amore vi chiama, seguitelo
anche se ha vie sassose e ripide.
E quando vi parla credete in lui
benché la sua voce possa disperdere i vostri sogni
come il vento del nord devasta il giardino.
Poiché come l'amore vi esalta così vi crocifigge
e come vi matura così vi potrà.
E vi consegna al suo sacro fuoco
perché voi siate il pane santo della mensa di Dio.
Tutto ciò compie l'amore in voi
affinché conosciate il segreto del vostro cuore
e possiate diventare un frammento
del cuore della Vita.
L'amore non dà nulla fuorché se stesso
e non coglie nulla se non in se stesso.
L'amore non possiede nè vorrebbe
essere posseduto
perché l'amore è sufficiente all'amore.
E non pensate di poter dirigere l'amore
perché se vi trova degni è lui che vi conduce.
L'amore non desidera che consumarsi!
Se amate davvero siano questi i vostri desideri:
destarsi all'alba con un cuore alato
e ringraziare per un altro giorno d'amore;
addormentarsi a sera
con una preghiera per l'amato nel cuore
e un canto di lode sulle labbra.

Grazie per la vocazione al matrimonio

Non eravamo ancora nati
e tu già sapevi
che ci saremmo incontrati.
Eravamo ancora informi e già preparavi
il nostro cammino in questo mondo.
Grazie, Signore,
per non averci fatto passare l'uno accanto all'altra
senza riconoscerci,
per averci fatto capire che eravamo uno per l'altra
e desiderare di vivere la nostra vita insieme.
Signore, sei tu che ci hai creati per essere uno,
fa' che non dimentichiamo mai
che il nostro stare insieme
è il dono che tu ci hai preparato da sempre. Amen.

Nella difficoltà di relazione

Oggi, Signore, le cose non sono andate bene.
Aiutami a capire dove sbaglio,
perché possa correggermi.
Aiutami a comprendere
ciò che la persona che amo ha nel cuore.
Aiutaci a dialogare, a dirci tutto nella verità
e nella sincerità più grande,
perché non ci sia tra noi nulla di nascosto.
Aiutaci perché anche
nei nostri naturali momenti di difficoltà, di lite,
riusciamo a trovare un'occasione per crescere,
per imparare a perdonare.
per conoscerci, per scoprire che l'amore
è più forte della nostra debolezza.
Aiutaci a comprendere l'uno con l'altra
le nostre diversità, perché, anziché dividerci,
ci uniscano e ci arricchiscano reciprocamente.
Amen

Preghiera per le famiglie in difficoltà

Signore Gesù Cristo,
tu hai amato ed ami ancora la Chiesa tua Sposa
di un amore perfetto:
tu hai donato la tua vita di Figlio di Dio perché
sia "santa e irreprensibile nell'Amore,
sotto il tuo sguardo".
Per l'intercessione della Vergine Maria,
tua e nostra Madre,
rifugio dei peccatori e Regina delle famiglie,
con Giuseppe, suo sposo e tuo padre adottivo,
noi ti preghiamo di benedire
tutte le famiglie della terra.
Unisci sempre più in te le famiglie,
come tu e la Chiesa siete una cosa sola,
nell'amore dei Padre
e nella comunione dello Spirito Santo.
Noi ti preghiamo, Signore,
anche per le coppie divise,
per gli sposi separati o divorziati,
per i figli feriti e i figli ribelli,
accorda loro la tua pace.
Rendi feconda la loro croce,
aiutali a vivere in unione con la tua passione,
la tua morte e la tua resurrezione;
dona ad essi consolazione nelle prove,
guarisci le loro ferite;
dona agli sposi
il coraggio di perdonare dal profondo,
in nome tuo, il coniuge che li ha offesi,
e che è a sua volta ferito;
conducili verso la riconciliazione.
Ti preghiamo ancora, Signore,
per gli sposi che sono stati separati
dal loro coniuge dalla sua morte:
tu che sei morto e risorto, tu che sei la vita,
dona loro di credere
che l'Amore è più forte della morte,
e che questa certezza

sia per loro fonte di speranza.
Padre amato, ricco di misericordia,
per il dono del tuo Spirito,
riunisci in Gesù, attraverso Maria,
tutte le famiglie, unite o divise,
perché un giorno tutti insieme
possiamo prendere parte alla tua gioia eterna.
Amen!

Insegnaci ad amare

O Dio creatore,
appassionato all'uomo e al suo futuro,
con la tua presenza tutto fai esistere:
donaci di essere anche noi appassionati
agli altri, ai loro bisogni ed esigenze.
Non per dimenticare noi stessi,
ma per un arricchimento reciproco,
segnato dalla povertà dei propri bisogni,
dal rispetto per la propria alterità
Insegnaci ad amare ed a lasciarci amare,
senza difenderci o sottrarci,
senza nascondere il nostro bisogno
di essere amati.
Insegnaci ad ascoltare con pazienza,
ad accogliere con semplicità gli altri
e il loro amore.
Insegnaci il gusto dell'amicizia,
del calore di chi ci è vicino,
della condivisione delle esperienze.

Preghiera per le famiglie

Signore Dio, che sei Padre di tutti noi,
accogli la preghiera che nasce dal cuore,
aiuta e sostieni le nostre famiglie
nell'essere luoghi di trasmissione
fedele e gioiosa della fede;
dona ai genitori di essere attenti
al cammino dei loro figli,
di saper valorizzare
le grandi aperture di orizzonte dei figli,
di discernere con loro il disegno di Dio,
di non arrendersi di fronte alle fatiche,
agli insuccessi, alle prove.
Signore Gesù, tu che hai riempito
con la tua presenza la casa di Nazareth,
dona alle nostre famiglie
di riconoscere la presenza e l'opera di Dio in loro;
tu che sei rimasto nel tempio
per occuparti delle cose del Padre,
dona a tutti di rimanere nella volontà di Dio;
tu che sei tornato a Nazareth e lì sei vissuto,
concedici di riconoscere
nella quotidianità dell'esistenza
la presenza operante della tua redenzione.
Spirito Santo, scendi con i tuoi doni
su ciascuno di noi e sulle nostre famiglie:
ai genitori,
chiamati a trasmettere la fede ai loro figli,

fa giungere il dono del tuo Consiglio;
ai figli che avvertono la ricchezza
e la delicatezza della loro età,
comunica il dono della tua Sapienza
per riconoscere le intenzioni e i suggerimenti
che portano a compiere il volere di Dio. Amen.

In cammino insieme

Signore, sei qui con noi oggi
e sei stato con noi nel tempo in cui
abbiamo imparato a conoscerci.
Tu ci hai scelti, uomo e donna fra tanti,
per stare insieme come due parti
di un tutto che tende all'unità.
E ora siamo davanti a te
a ringraziarti per il tuo prezioso dono.
Siamo davanti alla tua comunità
per testimoniare che abbiamo fiducia
nel nostro domani insieme,
e in nome di questo siamo qui
a scambiarsi l'impegno dell'amore.
Signore, continua a stare con noi,
quando sarà bello e quando sarà difficile.
Fa' che noi impariamo ad aspettarci,
perché ognuno ha i suoi tempi.
Fa' che continuiamo a stare
in ascolto dell'altro,
perché siamo persone diverse
in cammino insieme.
Fa' che ci ricordiamo ogni giorno
di regalare a chi ci sta accanto
il sorriso che viene dalla gioia di donare.
Signore, continua a stare con noi.

Preghiera dei genitori per i figli

Signore, fonte della vita, noi ti ringraziamo
perché hai voluto allattare con il dono dei figli
la nostra comunione di amore.
Ti ringraziamo perché li hai chiamati alla vita,
e perché hai scelto noi due
come collaboratori della tua creazione.
Ti preghiamo per i nostri figli,
per la loro vita, per il loro avvenire
perché siano sempre consapevoli del tuo amore.
Ti preghiamo per i figli dei nostri figli
perché in loro continui
il ringraziamento a te, Signore della Vita. Amen

Preghiera per la concordia in famiglia

Guarda o Padre la nostra famiglia
che fiduciosa aspetta da te il pane quotidiano.
Rasserena la nostra vita,
fortifica i nostri corpi,
perché possiamo corrispondere più facilmente
alla tua grazia divina
e sentire su di noi,
sulle nostre preoccupazioni e angustie,
il tuo amore paterno. Amen.

Preghiera per i genitori

Signore Gesù
tu hai amato teneramente Maria e Giuseppe,
ed hai goduto del loro amore
in cui sei cresciuto in sapienza, età e grazia.
Concedi ai miei genitori
la grazia di amarti e di amarsi sempre più.
Dona loro il lavoro, la salute e lunga vita.
Benedicili e proteggili da ogni pericolo.
Voglio essere, nell'avvenire,
il loro sostegno e il loro conforto. Amen

Preghiera alla Sacra Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
sappiamo che siete vicini
a tutte le famiglie della terra,
anche a quelle che non vanno d'accordo
e a quelle che sono divise.
Insegnateci a capire
cosa lo Spirito Santo dice ai nostri cuori.
Aiutateci a comunicare
con confidenza le nostre difficoltà
le nostre gioie, la nostra fede.
Grazie perché vegliate su tutte le famiglie.
Amen

Preghiera di ringraziamento

- Signore Gesù, grazie perché sei sempre con noi.
- Grazie perché ci ami senza mai dimenticarci.
- Grazie perché ci hai mostrato il tuo amore.
- Grazie per la visita della nonna che abbiamo ricevuto oggi.
- Grazie per...

(Ognuno aggiunge una preghiera di ringraziamento spontanea)

Preghiera di richiesta di aiuto

- Aiutami ad amare i miei genitori.
- Aiutami a rendere felici tutte le persone che conosco
- Aiutami ad avvicinarmi a tutti i bambini, soprattutto a quelli tristi o malati.
- Dammi forza quando lavoro.
- Aiutami ad amare il mio sposo.
- Aiutaci...

(Ognuno aggiunge una preghiera di ringraziamento spontanea)

Preghiera di perdono

- Signore Gesù, insegnaci a perdonare e a domandare perdono.
- Perdonami perché il mio cuore si è indurito.
- Perdoni perché oggi le mie mani non si sono volute offrire per aiutare, per accogliere.
- Perdoni perché oggi sono stato poco paziente con un mio fratello.

- Perdono perché...

(Ognuno aggiunge una preghiera di ringraziamento spontanea)

Preghiera per vivere bene le piccole cose

Fa', o Signore, che nella nostra casa,
quando si parla,
sempre ci si guardi negli occhi
e si cerchi di crescere insieme.
Non si sia mai soli
o nell'indifferenza o nella noia;
i problemi degli altri
non siano sconosciuti o ignorati.
chi ha bisogno possa entrare e sia il benvenuto.
Il lavoro sia importante,
ma non più importante della gioia,
il cibo sia il momento di gioia insieme e di parola;
il riposo sia la pace del cuore oltre che del corpo.
La ricchezza più grande
sia la gioia di essere insieme,
il più debole sia il centro della casa,
il più piccolo e il più vecchio siano i più amati;
il domani non faccia paura,
perché Dio è sempre vicino,
ogni gesto sia ricco di significato...
Si renda grazie a Dio per tutto ciò che la vita offre
e che il suo amore ci ha dato,
non si abbia paura di essere onesti
e di soffrire per gli altri.
Il crocifisso esposto in casa
non sia un portafortuna,
ma ricordi tutto questo...
La parrocchia e la chiesa siano sempre
l'orizzonte più ampio;
la volontà di Dio sia fatta,
così che ciascuno segua la sua vocazione,
la strada indicatagli dal Signore.
Amen!

Preghiera degli sposi

O Dio, che hai innalzato a dignità così grande
l'indissolubile patto coniugale,
da renderlo segno sacramentale
delle nozze del Cristo, tuo Figlio, con la Chiesa,
guarda a noi, uniti nel vincolo santo,
che imploriamo il tuo aiuto
per la materna intercessione
della vergine Maria;
fa' che, attraverso le vicende della vita,
ci sosteniamo con la forza dell'amore
e ci impegniamo a custodire
l'unità dello spirito nel vincolo della pace;
fa' che godiamo, Signore,
della tua amicizia nella fatica,
del tuo conforto nella necessità,
e riconosciamo in te
la fonte e la pienezza della vera gioia.
Per Cristo nostro Signore

Ti affidiamo, o Maria, i nostri figli

O Maria,
desideriamo imparare da te
a rispondere alla nostra vocazione di genitori.
Per questo affidiamo al tuo Cuore Immacolato
i nostri figli:
la loro vita, il loro presente, il loro avvenire.
Tu che sei Madre dolce e forte
e modello di vita cristiana,
proteggi e difendi da ogni male i nostri figli;
aiutali a crescere nell'amicizia con Gesù
e a scoprire gradualmente la loro vocazione
e missione nel mondo e nella Chiesa.
Concedi a noi di essere testimoni
coerenti e gioiosi della nostra fede
in ogni circostanza della vita.
Con la tua intercessione,
ottienici la grazia di camminare insieme
nell'amore e di ritrovarci uniti un giorno
nella gioia eterna del Cielo.
Amen.

Consacrazione della famiglia a Maria

O Vergine Maria,
dalla Croce Gesù ha voluto affidare a te tutti
i suoi discepoli:
noi vogliamo accogliere questo suo dono
e prenderti nella nostra casa
come Madre e modello.
Oggi consacriamo totalmente a te
la nostra famiglia,
perché tu la renda sempre più unita
e forte nella fede e nell'amore.
Rafforza nel rispetto reciproco e nelle fedeltà
il nostro amore,
santificato dal sacramento del matrimonio.
Concedici di amare la vita,
di difenderla fin dal primo istante
della sua esistenza
e di custodirla con sollecitudine
nell'anzianità e nella malattia.
Al tuo cuore di Madre
affidiamo le nostre gioie e sofferenze,
le difficoltà quotidiane, il lavoro e lo studio,
perché in tutto sappiamo esprimere
con coerenza il nostro essere cristiani.
Sostienici nell'impegno
di essere aperti e solidali
verso i più poveri e sofferenti,
per essere nel mondo
un segno visibile dell'amore di Dio.
Accompagnaci sempre nel nostro cammino.
Amen.

BIBLIOGRAFIA PARZIALE SUI TEMI DELLA SPIRITUALITÀ

- PIERLUIGI GUSMITTA, *Vocazione al matrimonio – Itinerario di preparazione “prossima” al matrimonio*, ed. Gribaudi, Torino 1987
- AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Insieme per costruire – Guida a un cammino di fede per gruppi di fidanzati e sposi*, ed. AVE, Roma 1994
- PIERLUIGI GUSMITTA, *L'amore alla prova della vita – Orientamenti per le giovani coppie*, ed. Gribaudi, Torino 1992AA.VV., *Costruire l'amore (vol 1-2-3-4.)*, ed. Messaggero, Padova 1995
- AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *In famiglia alla scuola dello Spirito - Sussidio per il cammino di gruppi di sposi*, ed. AVE, Roma 1995
- GASPAR MORA E IGNASI SALVAT, *In cammino con le coppie* (Guida per gli animatori e strumento per i fidanzati), ed. LDC, Torino 1995
- AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Insieme per crescere – Sussidio a schede di educazione familiare*, ed. AVE, Roma 1996
- COMUNITÀ DI CARESTO, *Esercizi spirituali tra le pareti di casa - Schede per sposi e fidanzati*, ed. O.R., Milano 1996
- CHUCK CHARLES GALLAGHER, *L'amore è... una coppia - Riflessioni per fidanzati e sposi*, ed. O.R., Milano 1996
- AGOSTINO GASPERONI (a cura della Comunità di Caresto), *Iddio li creò... famiglia - Cinque storie dal libro della Genesi*, ed. O.R., Milano 1997
- COMUNITÀ DI CARESTO, *Un cammino per i fidanzati* (Guida e schede di lavoro), ed. Dehoniane, Bologna 1997
- LUIGI GHIA, *L'alfabeto della coppia – Per un discernimento spirituale nella vita di coppia e di famiglia*, ed. LDC, Torino 1997
- AA.VV., *Cristo Sposo della Chiesa Sposa*, ed. Città Nuova, Roma 1997
- GIANFRANCO FREGNI, *Tobia e Sara - Itinerario di fede per giovani sposi*, ed. Dehoniane, Bologna 1998
- CLAUDIO E LAURA GENTILI, *Per star bene in famiglia – Un itinerario di Lectio divina in 14 tappe*, ed. Nuova Fiordaliso, Roma 1998
- ROMOLO TADDEI (a cura di), *Navigheremo insieme la vita se...* (Guida e quaderno a schede), ed. LDC, Torino 2000
- DIOCESI DI LOMBARDIA, *In cammino verso il matrimonio* (Sussidio per gli animatori e schede per i fidanzati), ed. Centro Ambrosiano, Milano 2000
- COMUNITÀ DI CARESTO, *Un cammino spirituale per i divorziati risposati*, ed. Gribaudi, Milano 2001
- COMUNITÀ DI CARESTO, *La nostra casa, luogo di vita cristiana*, ed. Gribaudi, Milano 2001

Tutto in comune, con scambio costante di valori effettivi ed affettivi, con un'unica vita di aspirazioni e di mete, con reciproco rispetto e con immenso amore. Con sapore di novità cara, in ogni momento di conversazione - di scambi di pensiero - di vicinanza.

In quasi mezzo secolo di vita in comune, lo affermo dinanzi a Dio, mai un attimo di noia, di sazietà, di stanchezza.

[...] vita terrena - vissuta nel perenne pensiero, ispirato da Dio stesso, di render felice la persona amata, per quanto dipende da sé. [...]

Vita terrena - fatta di ansietà e di cure - di timori e di raccomandazioni - di tenerezze reciproche, che non sono sentimentalismi o romanticismi, bensì un mondo recinto che dalle abissali profondità e sconfinite estensioni, pur restando fra i due, sa irradiare di fuori amore e luce... Filo per filo; la trama in funzione dell'ordito, l'ordito - ragione della trama - e come uno senza l'altro non riesce a formare il tessuto, così l'altra dal primo ha la forza e il sostegno.

Così è il matrimonio: così soltanto per poter ottenere un valido risultato che sia premio a se stesso e frutto di bene. Filo per filo, intrecciati in Dio uno con l'altra senza soluzione di continuo - mai - fino all'eternità.

Maria Beltrame Quattrocchi

M.L. BELTRAME QUATTROCCHI, *Radiografia di un matrimonio*, ed. Fonte nel deserto, sant'Agata (Napoli) 1998